



NOTIZIARIO della MARINA

Anno LXIX - Febbraio 2024 - € 3,00



70°
ANNIVERSARIO
NOTIZIARIO della MARINA

Non c'è passione per il mare
senza Notiziario della Marina

ABBONATI ORA!



L'editoriale

di Alessandro Busonero



Affezionati lettori, apriamo questo mese all'insegna della tradizione. Il 22 febbraio di 93 anni fa - era il 1931 - lo scafo della nave scuola Amerigo Vespucci toccava per la prima volta l'acqua salata del Mar Tirreno e oggi, possiamo ben dire che ne è passato di mare sotto la chiglia della nave - icona dell'Italia tutta. Quindi buon compleanno al Vespucci e al suo equipaggio, in questo periodo letteralmente all'altro capo del mondo in Argentina nei cantieri navali Astillero Rio Santiago per la sosta lavori.

In questo numero, dopo aver illustrato il "pilastro operativo" della Marina nell'uscita di gennaio, faremo il punto di situazione sulla

riqualificazione infrastrutturale - a dir poco rivoluzionaria - della Marina Militare collegata in maniera indissolubile al fattore abilitante dello strumento operativo aeronavale, ovvero il personale. Il benessere fisico, psichico non solo di quest'ultimo, ma anche delle rispettive famiglie, degli affetti cari, passa attraverso le risorse umane ed economiche che la Marina può mettere a disposizione. Progetti e realizzazioni che richiedono impegno e tempo, ma anche la consapevolezza che la mission è in corso e i risultati anche. Il contrammiraglio Andrea Ventura ce ne darà una panoramica: dagli alloggi / infrastrutture e arredi, agli Organismi di Protezione Sociale (OPS),

al programma Oasi Blu, ai circoli ufficiali e sottufficiali, al programma Basi Blu, al piano di rinnovamento degli arsenali marittimi tanto per citarne i principali.

Se è vero che il personale è centrale per la Marina, altrettanto vero è che la formazione ne rappresenta le fondamenta, per questo leggerete le interviste di "addetti ai lavori d'eccezione": l'ammiraglio di squadra Antonio Natale del Comando Scuole e i Comandanti degli istituti di formazione della Marina (Accademia Navale, Scuole sottufficiali di Taranto e La Maddalena e la Scuola Navale Militare F. Morosini).

In queste pagine condivideremo la gioia e gli abbracci dei familiari e degli affetti più cari che a La

Spezia hanno accolto l'equipaggio della fregata Marceglia impegnata nei mari del nord Europa nell'operazione della NATO "Brilliant Shield". Contentezza accompagnata dall'emozione e spesso da quella commozione liberatoria che non si dimentica più, lo sanno bene i "marinai" ed ancor di più chi rimane a casa ad attendere il loro ritorno. E ancora di ritorno o meglio di rientro in Italia leggerete, con la nave supporto logistico Vulcano definita in un titolo di un quotidiano nazionale "Vulcano di speranza e solidarietà".

Circa 60 persone a bordo, tra bambini e accompagnatori palestinesi provenienti dalla striscia di Gaza sbarcati a La Spezia e poi trasfe-

riti in alcune strutture sanitarie pediatriche italiane. L'operazione umanitaria Levante ha dato i suoi buoni - frutti.

In conclusione con i "Nuovi approcci comunicativi - creazione di una rete di creators", la call to action, del Capo Ufficio Pubblica Informazione e Comunicazione, verso una nuova piccola-grande innovazione utile ad avviare un nuovo approccio alla creazione di contenuti per la Marina (mail: marina.creatori@marina.difesa.it) Buona lettura

Alla via così!



Durante la vigilanza marittima in Mar Rosso, stretto di Bab el Mandeb e golfo di Aden, la fregata Martinengo ha scortato 9 mercantili. Dal 11 febbraio, la nave sarà impegnata quale flagship della 46ª rotazione della missione europea anti-pirateria Atalanta



Notiziario della Marina
fondato nel 1954

Testata giornalistica

registrazione al tribunale di Roma n.396/1985 dell'8 agosto 1985

Proprietà: Ministero della Difesa

Editore: Difesa Servizi S.p.A.
Marina Militare

Ufficio Pubblica Informazione e Comunicazione

Direttore Responsabile

Alessandro BUSONERO

Redazione, grafica, impaginazione, abbonamenti

Antonello D'AVENIA, Pasquale PRINZIVALLI, Alessandro IORIO

Direzione e Redazione

Marina Militare - Ufficio Pubblica Informazione e Comunicazione

Notiziario della Marina - piazza della Marina, 4 - 00196 Roma

Direttore: tel. 06.3680.5556

Mail: notiziario.marina@gmail.com

Partita iva: 02135411003

Come collaborare

La collaborazione è aperta a tutti, gli elaborati, inediti ed esenti da vincoli editoriali, esprimono le opinioni personali dell'autore, che ne assume la responsabilità.

La Direzione si riserva il diritto di dare agli articoli il taglio editoriale ritenuto più opportuno.

Gli articoli, concordati con il Direttore, dovranno essere corredati di foto ad alta risoluzione con didascalie esplicative.

L'accoglimento degli articoli o proposte di collaborazione non impegnano la Direzione alla pubblicazione nè alla retribuzione.

© Tutti i diritti sono riservati. Testi e foto non possono essere riprodotti senza l'autorizzazione del Direttore.

Informazioni e abbonamenti

Le modalità di sottoscrizione sono:

- versamento di € 20,00 con bollettino postale

CCP 001028881603 oppure

- bonifico bancario - codice IBAN

IT26G0760103200001028881603

intestati a Difesa Servizi s.p.a. con la causale:

abbonamento al Notiziario della Marina.

Effettuato il pagamento è necessario inviare copia via mail a:

notiziario.marina@gmail.com

con i dati completi (nome, cognome, indirizzo,

telefono, codice fiscale ed email).

Errata corrige

Dicembre 2023, pagina 34: la foto in basso a sinistra non ritrae operatori del G.O.I., ma forze speciali di Paesi Alleati

Stampa: STR Press Srl,

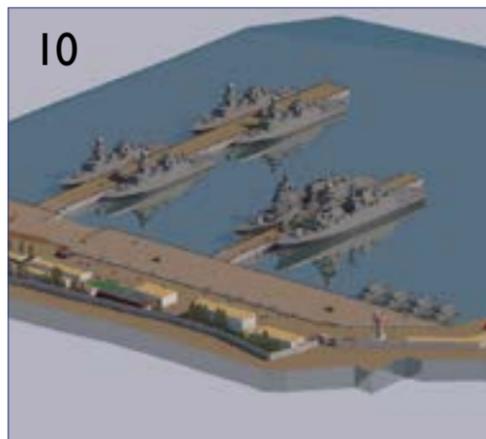
Piazza Cola di Rienzo, 85 - 00192 Roma

0636004142 info@esstr.it

chiuso in redazione:

9 febbraio 2024

marina.difesa.it



10



16



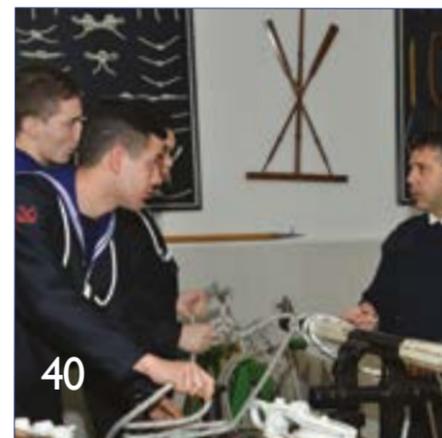
20



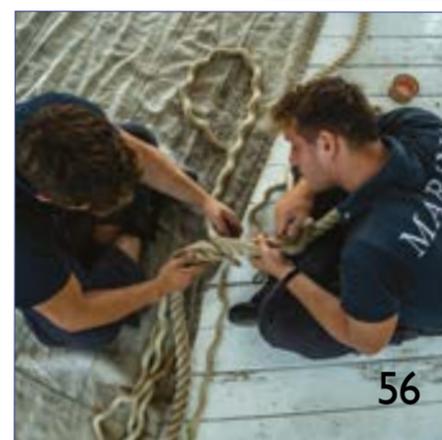
24



32



40



56



60

PRIMA DI COPERTINA

Il comune di 2° classe Marina Segesta, originaria di Alcamo (TP), ha svolto l'incarico di addetto alla componente sussistenza della fregata Antonio Marceglia durante l'Operazione Brilliant Shield. Il 24 gennaio, il giovane marinaio, subito dopo il rientro della nave in porto a La Spezia, abbraccia, emozionata e fiera, la madre Laura.

QUARTA DI COPERTINA

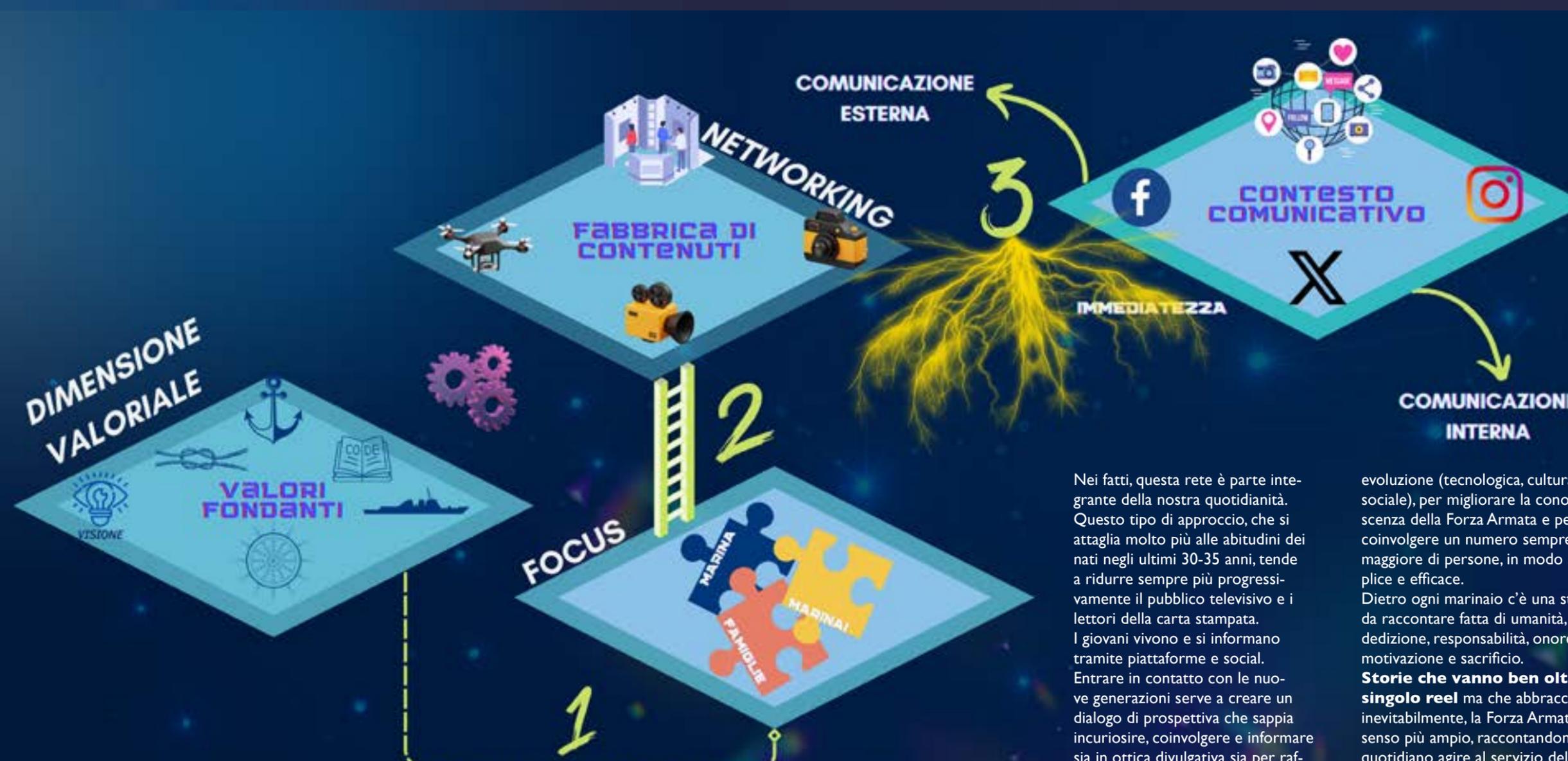
Il comandante in 2° del Marceglia, capitano di fregata Giuseppe Lucafò abbraccia la moglie Sonia e le figlie Diana (4) e Viola Gabriella (6).
Foto: Sottocapo Aiutante Giuseppe Alessandro De Francesco.



Sommario

Febbraio 2024

- 2 **L'editoriale** di Alessandro Busonero
- 6 **Rete di creatori** di Jacopo Rollo
- 10 **Riqualificazione infrastrutturale** di Andrea Ventura
- 16 **Vulcano d'umanità** di Cecilia Scalia
- 20 **Operazione Brilliant Shield** di Jacopo Nardi
- 24 **Comodoro** di Ettore Ronco
- Il pilastro formativo**
- 28 **Comando Scuole** di Alessandro Busonero
- 32 **Accademia Navale** di Antonello D'Avenia
- 36 **Il maresciallo di Marina** di Carlo Faggiana
- 40 **Volontari in Ferma Iniziale** di Antonio Catanzariti
- 44 **Gli allievi più giovani** di Fabiana Ferrarese
- 48 **L'ufficiale di staff** di Alfredo Parisi
- 52 **La Marina e lo Sport** di Domenico La Faia
- 56 **Artigiani delle vele** di Aurora Esposito
- 58 **Faventibus ventis** di Cristiano Bettini
- 60 **Memoria è cultura** di Antonio Tasca
- 62 **"Farista" a Punta Libeccio** di Johnny Pizzimento
- 64 **Consigli di lettura**



Nuovi approcci comunicativi

Rete di creatori

“Dietro ogni marinaio c’è una storia da raccontare fatta di umanità, dedizione, responsabilità, onore, motivazione e sacrificio”

di Jacopo Rollo*

Nel numero precedente del Notiziario della Marina ci eravamo lasciati con un breve cenno alle diverse iniziative di comunicazione sulle quali stiamo

lavorando. In questo numero cominceremo a spiegare quali siano e come pensiamo che possano essere funzionali alla Comunicazione della Marina. Le odierne tecnologie permettono alle persone di incontrarsi oltre i confini dello spazio e delle stesse

culture. Le dinamiche proprie dei social network mostrano come una persona sia sempre coinvolta in ciò che comunica. Scambiandoci informazioni, stiamo già comunicando noi stessi, la nostra visione del mondo, le nostre speranze, i nostri ideali.

Nei fatti, questa rete è parte integrante della nostra quotidianità. Questo tipo di approccio, che si attaglia molto più alle abitudini dei nati negli ultimi 30-35 anni, tende a ridurre sempre più progressivamente il pubblico televisivo e i lettori della carta stampata. I giovani vivono e si informano tramite piattaforme e social. Entrare in contatto con le nuove generazioni serve a creare un dialogo di prospettiva che sappia incuriosire, coinvolgere e informare sia in ottica divulgativa sia per rafforzare lo spirito di appartenenza. Consapevole di tutto questo la Marina **utilizza i social per stabilire canali di comunicazione - interni e esterni -** nei confronti di un pubblico eterogeneo per comunicare se stessa e stabilire un legame di vicinanza e fiducia con chiunque altro si senta parte dalla “comunità marinara” o che ne voglia far parte. Per migliorare il livello di iterazione all’interno della comunità e restare al passo con il linguaggio, le forme e i tempi dei contenuti condivisi, stiamo creando un team dedicato alla comunicazione social e web e stiamo consolidando una rete di “creatori”, distribuita lungo tutte le articolazioni della nostra organizzazione. La rete è pensata per mantenere il passo in un mondo in continua

evoluzione (tecnologica, culturale e sociale), per migliorare la conoscenza della Forza Armata e per coinvolgere un numero sempre maggiore di persone, in modo semplice e efficace. Dietro ogni marinaio c’è una storia da raccontare fatta di umanità, dedizione, responsabilità, onore, motivazione e sacrificio. **Storie che vanno ben oltre il singolo reel** ma che abbracciano, inevitabilmente, la Forza Armata nel senso più ampio, raccontandone il quotidiano agire al servizio del Paese. Sui nostri canali social vogliamo trasmettere queste storie prodotte direttamente da chi le vive. Stiamo anche lavorando ad un progetto per stratificare il processo comunicativo di Forza Armata e **ridurre la distanza del trinomio marina/marinai/famiglie**. A similitudine di quanto fatto dalle marine anglosassoni (US e Royal Navy in primis) l’apertura di account social a livello periferico potrebbe essere utile al fine di ampliare la narrazione della Forza Armata su più livelli comunicativi. Le pagine ufficiali Marina Militare tratterebbero la comunicazione a livello istituzionale e strategico, mentre gli account periferici potrebbero essere più vicini al personale, più diretti/emozionali. Sono convinto che così facendo aumenteremmo anche il livello di

consapevolezza comunicativa in seno alla Forza Armata, migliorando l’educazione e l’attenzione di ognuno di noi alla materia. Infine, abbiamo avviato una revisione dei processi formativi utile a sviluppare nuove capacità nel contesto video-fotografico, nell’impiego dei droni e nella regia. A gennaio scrivevo che siamo tutti “attori di un processo comunicativo inevitabile”, ecco perché è necessario che chiunque abbia passione e dimestichezza nell’uso dei social si senta coinvolto e si proponga per aderire alla rete di “creatori”.

Dobbiamo entrare in contatto per ampliare e stratificare la forma e il linguaggio dei social media, per riflettere la personalità del brand Marina Militare, seguire le tendenze, migliorare l’engagement, **mantenere il ritmo della comunicazione e realizzare contenuti sempre più innovativi**.

Per essere comunicativamente efficaci, trasparenti e credibili le nostre azioni, immagini e parole devono essere in ogni istante in sintonia con i valori che ci sono propri, con l’etica che ci contraddistingue e con la missione che ci è stata assegnata. Insieme possiamo essere parte di una piccola-grande innovazione organizzativa, partecipare ad un processo concretamente diffuso e inclusivo, utile ad amplificare il senso della nostra identità e il valore del nostro servizio.

A voi tutti - di ogni grado e ruolo, militari o civili - disponibili nel creare contenuti coinvolgenti e rilevanti chiedo di fare riferimento al seguente indirizzo mail: **marina.creatori@marina.difesa.it**

Concludo, ringraziandovi in anticipo del supporto concreto che vorrete fornire a questa iniziativa. Ad Maiora!

* Capo Ufficio Pubblica Informazione e Comunicazione dello Stato Maggiore Marina.
Grafica: Davide Petitti



Il nostro scenario di riferimento è contraddistinto sia da elementi che caratterizzano il valore della **marittimità da tutelare** sia dal continuo equilibrio tra minaccia e azione di risposta della Marina. Il valore della marittimità può essere misurabile: il 90% del traffico mondiale transita nella **dimensione marittima**, il 99% del traffico internet transita nella **dimensione subacquea** e in particolare l'Italia, media potenza regionale a forte connotazione marittima, ha un'economia in prevalenza di trasformazione con un import di materie prime del 60% e un export di prodotti lavorati del 50%. In tale scenario di riferimento, la Marina garantisce **presenza e sorveglianza** all'interno delle aree di interesse nazionale basando il proprio schema di manovra sui principi di **prontezza, versatilità e flessibilità di impiego** - in poche parole **dobbiamo essere dove serve quando serve** -.

Nel 2023, la risposta operativa della Marina è stata significativa con 30 navi, 12 sezioni aeree, 1 sottomarino e 4.000 marinai impegnati mediamente ogni giorno. Nel dettaglio, le nostre navi hanno raggiunto una media di 172 giorni di attività operativa, con il massimo di 329 giorni garantiti dalla nave d'assalto anfibia San Giusto. Quest'ultima, in particolare, è stata sede sia del Comando Tattico dell'**Operazione Mediterraneo Sicuro** (Notiziario della Marina febbraio 23 pagg 10-14) sia dell'**Operazione Eunavfor Med Irini** (Notiziario della Marina novembre 23 pagg 22-23). Giova ricordare il recente intervento di **assistenza umanitaria** di nave Vulcano (articolo pag. 16) nel porto egiziano di Al-Arish. Le sfide del 2024 che impegnano la Marina sono tante, a partire dal mantenimento della sicurezza del transito per il traffico commerciale attraverso il mar rosso, vera e propria vitale arteria per la **nostra economia nazionale**.

Benessere organizzativo e del personale

Riqualficazione infrastrutturale

di Andrea Ventura*



Il principale fattore abilitante dello Strumento operativo aeronavale è quello umano, elemento centrale per la Marina Militare: grazie all'impegno di uomini e donne che formano i nostri Equipaggi e alimentano le strutture di supporto e guida della Forza Armata, è possibile garantire il conseguimento delle missioni istituzionali. Per questo motivo, la Marina ha dedicato, soprattutto nell'ultimo triennio, un'importante quota di risorse a favore delle imprese orientate al benessere del personale, anche nel comparto infrastrutturale gravato da un pregresso e diffuso debito manutentivo, con particolare attenzione ad efficienza, sicurezza energetica ed ecosostenibilità.

Alloggi: infrastrutture e arredi

Nel 2023, la Marina ha continuato a dare impulso al programma decennale di miglioramento degli alloggi. I progetti avviati prevedono la ristrutturazione e la riqualificazione del patrimonio esistente e la realizzazione di nuove unità abitative, con standard costruttivi e di arredamento replicabili. A tal riguardo, è in corso la realizzazione di nuovi alloggi, per un investimento di oltre 8 milioni (M)€, presso la **Caserma Duca degli Abruzzi** (62 posti letto) di La Spezia. Inoltre, è programmata l'edificazione di nuovi complessi alloggiativi nelle principali basi della Marina per oltre 31 M€ tra cui, a titolo d'esempio, una nuova palazzina presso la **Caserma Ulivelli** (79 posti letto) a Roma. Più in generale, per adeguare le infrastrutture esistenti (messa a norma, ammodernamento, bonifica, condizionamento, etc.) sono programmati investimenti per oltre 100 M€.

È stato dato impulso anche alla standar-



Base navale di Taranto Mar Grande (rendering progetto)



Base navale di Taranto Mar Grande (stato di fatto)

dizzazione degli arredi ed allestimenti interni degli alloggi, per renderli più funzionali e confortevoli, avviando nel 2022 un'iniziativa sperimentale di standardizzazione per alloggi collettivi intesa a definire nuove specifiche tecniche da porre a base di un accordo quadro da 6 M€, in fase di contrattualizzazione, che permetterà di acquisire 1.100 nuovi kit di arredi, comprensivi di angolo cottura e zona pranzo condivisa. Nel 2023 è stato avviato anche un progetto pilota per migliorare gli arredi degli **alloggi SLI/APP** (alloggi di servizio per esigenze logistiche del personale militare in transito - APP - o imbarcato - SLI - e relativi familiari di passaggio) identificandone i requisiti standard attraverso la totale riqualificazione di un alloggio APP "campione" a Roma, replicabile anche per alloggi SLI. Inoltre, è stato disposto l'allestimento della **Palazzina ex Sottufficiali di Venezia**, oggetto di importanti lavori di ristrutturazione, a cui seguirà la riqualificazione di altri due alloggi APP del **Comprensorio di Tor Di Quinto**. Tale iniziativa ha trovato pratica applicazione nella avvenuta rifunzionalizzazione degli alloggi APP della **Palazzina San Jacopo dell'Accademia Navale** (Livorno). Infine, è allo studio la possibilità di prevedere una dotazione minima di arredi anche per gli **alloggi ASI** (alloggi di servizio connessi con l'incarico), mentre continua il programma di graduale miglioramento degli **alloggi destinati al personale in missione**, con l'acquisizione di dotazioni migliorative (es. televisori, microonde, piastre a induzione, frigoriferi, lavatrici, asciugatrici, condizionatori) e l'implementazione di aggiuntivi servizi di lavatura e di pulizia.

* *contrammiraglio, capo del 4° Reparto Infrastrutture e Logistica dello Stato Maggiore Marina*

Organismi di Protezione Sociale (OPS): unità alloggiative e stabilimenti elioterapici

Nel quadro generale delle risorse disponibili, trovano ampio respiro i fondi impegnati per manutenzione, ammodernamento e rinnovamento, inclusi gli arredi, delle infrastrutture degli **Organismi di Protezione Sociale (OPS)**, fondamentali ai fini del benessere e del morale del personale.

Si tratta di alloggi e strutture socio-ricreative, come i **soggiorni marini**, a vocazione culturale, assistenziale e sportiva. A riguardo, sono in corso, o di recente ultimazione, interventi di riqualificazione con investimenti di circa 600.000 €. In particolare, nel 2023 si è provveduto a riqualificare alcune strutture ubicate in Sardegna (Capriccioli) e nel Lazio (Gaeta). Analoga attività è stata avviata in Sicilia (Capo Passero). Per il 2024, sono in esecuzione lavori per la riqualificazione di un alloggio a **Punta Stenardo** (Gaeta) e di 6 bungalow presso lo **stabilimento di Maralunga** (La Spezia).

Per quanto attiene agli stabilimenti elioterapici, nel corso degli esercizi finanziari 2023 e 2024 sono stati assicurati oltre 5 M€ per il ripristino delle aree ricreative e sportive, delle attrezzature esterne e degli impianti, spesso gravati da un forte debito manutentivo, annoverando tra gli interventi più significativi la riqualificazione dello stabilimento elioterapico e Centro Ricreativo Dipendenti Difesa di **Punta Izzo** (Augusta).

Inoltre, sono in corso o programmati importanti lavori di manutenzione presso gli stabilimenti di **I. Palmaria e Maralunga (La Spezia), Cagliari, Livorno, Ancona e Roma** (Fregene e Ostia).

Programma Oasi Blu

Il programma Oasi Blu, con profondità decennale, è una moderna attività di riqualificazione energetica e sviluppo sostenibile sul territorio con riduzione dell'impatto ambientale.

Oasi Blu prevede la realizzazione di alloggi, aree verdi, aree sportive, strutture educative, servizi, vie di comunicazione, zone di socializzazione e condivisione della cultura marinara, all'interno delle basi della Marina.

Ne sono esempi: la riqualificazione



Campo Palma Augusta (SR) stato di fatto



Campo Palma Augusta (SR) rendering progetto



Area verde Campo Palma Augusta (SR) rendering



Banchina Tullio Marcon Augusta (SR) rendering progetto



Parcheggio "Punta Izzo" Augusta (SR) rendering progetto

dell'area sportiva/alloggiativa del **com-prensorio Cugini a Taranto** (ca. 10 M€, con inizio lavori nel 2027); la manutenzione straordinaria, l'efficiamento energetico e adeguamento sismico delle **caserme Longobardo, Marchi e San Francesco a La Spezia** (9 M€, programmati nel periodo 2027-2028).

Circoli Ufficiali e Sottufficiali

Le strutture gestite dall'Ente Circoli svolgono un'importante funzione di supporto al personale.

Per l'acquisto di dotazioni che assicurino comfort e benessere per i soci, nel corso degli esercizi finanziari 2022 e 2023 sono stati assicurati un totale di 800.000 €, mentre per l'esercizio finanziario 2024 sono in corso di finalizzazione imprese per 1,76 M€.

Fra le imprese più rilevanti del 2023 si evidenziano i lavori alle facciate esterne del Circolo Ufficiali di **La Maddalena**, dei Circoli Ufficiali e Sottufficiali di **Roma** e agli ambienti interni al Circolo Ufficiali di **Napoli**.

Mentre tra quelle programmate nel 2024 si evidenziano i lavori edili/impiantistici presso le foresterie dei Circoli Ufficiali di **La Spezia** e di **Napoli**, con ammodernamento dei relativi arredi, nonché interventi di miglioramento dei Circoli Ufficiali e Sottufficiali di **La Maddalena**.

Programma Basi Blu

Si tratta di un fondamentale programma di ammodernamento delle principali Basi Navali della Marina, con l'obiettivo di adeguare le opere marittime a elevati standard qualitativi, rendere disponibili ormeggi impiegabili dalle nuove **Unità Navali di maggiori dimensioni** e adeguare i servizi portuali al progresso tecnologico, rispondente alle più moderne prescrizioni in materia **antisismica, energetica, bioclimatica, ambientale e paesaggistica**.

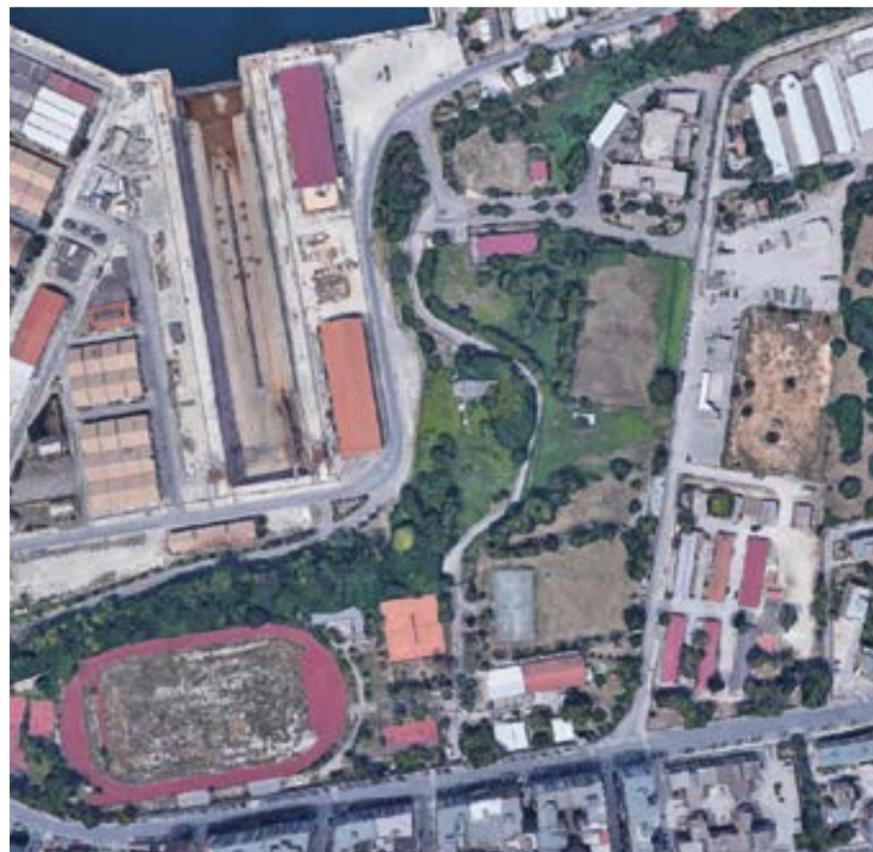
Il programma Basi Blu avrà uno sviluppo pluriennale, prevedendo un investimento di circa 1 miliardo e 760 M€ entro il 2037, indirizzato all'adeguamento e ammodernamento delle capacità di supporto logistico delle **basi di Taranto e Messina** (inizio lavori nel 2025), **La Spezia e Augusta** (inizio lavori 2028), **Brindisi** (inizio lavori 2031) e **Cagliari** (inizio lavori 2032).

Stabilimenti di Lavoro: ex-Piano BRIN ora Piano Rinnovo Arsenali

Il cd. Piano Rinnovo Arsenali, consentirà di proseguire nell'ammodernamento infrastrutturale/impianistico degli Arsenali e del Centro Interforze Munizionamento Avanzato di Aulla. Originariamente denominato Piano Brin, il programma ha già impegnato 85 M€ dal 2008 al 2014 e ha permesso importanti attività, come il consolidamento del bacino n. 4 di La Spezia e il consolidamento del bacino Ferrati, il risanamento delle banchine lavori e la costruzione del laboratorio fisico-elettrico a Taranto. Il Piano Rinnovo Arsenali è stato effettivamente avviato nel 2016 e fino al 2023 ha impegnato circa 19 M€: tra le principali attività si annoverano i lavori di consolidamento del bacino n. 3 e la costruzione dell'Officina 53 a La Spezia, la ristrutturazione della palazzina Direzione Tecnica Lavori, il rifacimento del piano viabile e l'ammodernamento della rete elettrica, idrica e fognaria nonché il consolidamento del bacino Brin di Taranto e la ricostruzione della palazzina Sistema di Combattimento ad Augusta. Tra il 2024 e il 2027, saranno stanziati ulteriori 111 M€ (57 M€ già programmati) per completare le attività programmate.

Rinnovo del parco infrastrutture M.M. Prospettive e ulteriori progettualità

Perseguire la politica di valorizzazione ed efficientamento del patrimonio immobiliare della Marina focalizzato sul supporto allo strumento aeronavale, comporta la gestione di un importante volume finanziario, che per il solo 2023 è stato di circa 80 M€. Tale volume è destinato a crescere, si stima di almeno il 15% annuo, in previsione delle importanti sfide che il settore infrastrutturale della Marina è chiamato ad affrontare: tutti gli interventi di ammodernamento avranno dirette ricadute positive sull'economia locale nel settore dei lavori pubblici ma anche ricadute indirette sui territori per la presenza degli Equipaggi e delle famiglie. In aggiunta, sarà conferita attenzione alle esigenze delle componenti specialistiche, a iniziare da quella aerea, con il completamento delle predisposizioni della base di Grottaglie per operare il velivolo F-35B e con l'ammodernamento generale delle Stazio-



Centro sportivo Marina Militare di Taranto "Cugini" (stato di fatto)



Centro sportivo "Scali" La Spezia (stato di fatto)



Centro sportivo Marina Militare di Taranto "Cugini" (rendering)



Centro sportivo "Scali" La Spezia (rendering)

ni Elicotteri di Luni e Catania, attraverso lo sviluppo del cd. **Piano Calderara** con investimenti per 520 M€ e profondità quindicennale; per quanto alla componente anfibia, nei prossimi anni vedrà concreto avvio il cd. **Piano Bafile** che prevede, dal 2028 al 2032, l'impiego di 59 M€ destinati all'ammodernamento e rinnovamento delle infrastrutture operative e di supporto logistico della Brigata Marina San Marco. Le Basi di Taranto e Brindisi saranno interessate anche da importanti interventi necessari a costituire il **Multinational Maritime South HQ**, con investimento iniziale stimato in 45 M€ per le attività più rilevanti a Taranto: adeguamento delle Palazzine Unità ai Lavori 1 e 2 presso l'Arsenale e realizzazione della sede del nuovo Comando NATO. Infine, per quanto attiene ai Depositi Munizioni, è stata predisposta una esigenza operativa per l'adeguamento e messa a norma delle infrastrutture strategiche allo stoccaggio in sicurezza delle scorte di munizionamento presso le sedi di Taranto, Augusta, Brindisi, La Spezia, La Maddalena e Napoli, con oneri programmati per circa 37 M€, raggiungendo l'importante obiettivo nel 2030.

Vulcano d'umanità

di Cecilia Scalia*

Nave Vulcano rientra in Italia dopo 60 giorni nel porto egiziano di Al-Arish per l'Operazione Levante, concepita dalla Difesa per dare supporto alla popolazione civile colpita dalla guerra israelo-palestinese e proveniente dal valico di Rafah

Il 24 novembre, a bordo giungeva la notizia del possibile impiego in un porto egiziano e arrivava l'ordine di predisporre in tal senso. Una breve sosta a Limassol (Cipro) per approvvigionare alcuni pallet di materiale sanitario donato dalla fondazione Rava e dalla Protezione Civile regionale, oltre che per integrare il personale del Role 2 con gli ultimi tasselli, (due Sorelle della Croce Rossa, 4 medici della Fondazione Rava e 6 sanitari del Qatar in aggiunta ai 12 militari dell'Aeronautica e dell'Esercito) e

della Brigata Marina San Marco e dai palombari del Gruppo Operativo Subacquei. Il team tecnico aziona la gru della *folded platform*. Nella salita la barella è accompagnata da un operatore di volo mentre una volta a bordo è il personale sanitario che porta il ferito nella zona del Role 2. Si chiama Raga ed è una bambina di 4 anni. Lei non lo sa, ma è la prima degli 88 pazienti che verranno trattati e che, con i 100 accompagnatori, saranno accolti a bordo. Il dispositivo sanitario di 2 livello Role 2 di Nave Vulcano, che consta di apparecchiature per la diagnostica per immagini ed esami di laboratorio, per interventi chirurgici, rianimazione, stabilizzazione



poi la rotta verso sud-est, alla volta di Al-Arish (Egitto). È il 3 dicembre 2023, il Vulcano riduce i motori e gli ormeggiatori "incappellano" i cavi sulle bitte della banchina Tahya Misr, dove è ormeggiata la nave anfibia francese Dixmude. Neppure il tempo di terminare i saluti di rito che il Comandante riceve la telefonata dal Sistema Sanitario Locale che gli anticipa l'arrivo di un paziente da ricoverare. In poche ore l'ambulanza proveniente da Gaza si presenta al check-point, una tenda montata dal personale

e primo trattamento ustionati, ha iniziato con i primi due interventi chirurgici il 6 dicembre cui poi sono seguiti altri 12 interventi ortopedici, 4 chirurgici atti ad estrarre schegge, decomprimere e trapiantare nervi, revisionare e drenare ferite e asportare neoformazioni, si sono svolte svariate medicazioni avanzate oltre che 90 esami radiologici, 36 TAC, 33 ecografie e 212 esami di laboratorio. Sempre intenso l'impegno dell'equipaggio che ha pianificato, coordinato, difeso, cucinato, pulito e supportato in ogni modo medici e pazienti offrendo una nicchia italiana dove rifugiarsi dopo una giornata pesante e in cui gioire per i risultati raggiunti. Nave Vulcano ha affrontato la sfida di questa missione con la forza della coesione e della colla-

* Capo Reparto TLC-CNME

borazione tra tutte le componenti imbarcate. Il personale presente a bordo del Servizio Operazioni, del Logistico, del Sistema Nave, gli interpreti e il personale sanitario hanno lavorato spalla a spalla integrandosi nelle diverse professionalità, supportandosi e interagendo anche, esternamente, con i marinai d'oltrealpe del Dixmude. Oltre a curare e assistere i feriti provenienti dalla Striscia di Gaza, in una porzione di Egitto dove non ci sono basi militari provviste di mezzi veloci, sono state di inestimabile valore le evacuazioni mediche del personale ferito verso il Cairo attuate grazie agli elicotteri NH90 imbarcati sull'Unità. Tutto quello che è stato possibile realizzare ad Al-Arish si deve all'adattabilità

dei marinai italiani. Pur continuando a garantire l'efficienza degli impianti e dei sistemi di bordo attraverso le centinaia di manutenzioni ordinarie e straordinarie, l'equipaggio affiancava allo standard la novità delle sfide quotidiane della prima missione nel suo genere, impegnandosi peraltro in un Natale lontano dai propri affetti, ma vicino alla sofferenza di chi fugge dalla guerra e di chi, in quel conflitto, è rimasto gravemente ferito. Gli addobbi dell'albero di Natale delle proprie case sono mancati a tutti ma non c'è dubbio che i migliori regali natalizi che ciascuno "marinaio" di Nave Vulcano ha ricevuto questo Natale sono stati la gratitudine dei pazienti dimessi e lo straordinario evento di una

nascita. Il 22 dicembre 2023 infatti, a bordo di Nave Vulcano ormeggiata nel porto di Al-Arish, è nata *Ilin Italia* ed è stato tangibile il senso di commozione del personale medico e dell'equipaggio. Arricchita dell'esperienza vissuta, Nave Vulcano ha infine fatto rotta verso Taranto dopo aver partecipato alla fase 4 dell'Operazione Levante e sbarcato 60 tra bambini e accompagnatori provenienti dalla striscia di Gaza a La Spezia il 5 febbraio alla presenza del vicepresidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale On. Antonio Tajani e il comandante in Capo della Squadra Navale ammiraglio di squadra Aurelio De Carolis.

La mia esperienza da medico

di Decio Viscidi*

Quando ho appreso dai media che la Marina Militare stava approntando una missione di supporto ai feriti della Striscia di Gaza ho sentito il dovere di offrire il mio contributo, ed alla richiesta di disponibilità ho confermato il mio impegno. Sono stato richiamato in servizio dal 29 novembre 2023 per procedere al temporaneo imbarco sulla nave supporto logistico (LSS – Logistic Support Ship) Vulcano, come medico specialista in anestesia e rianimazione, all'interno di una équipe chirurgica interforze, costituita da ortopedici, chirurghi ed altri professionisti sanitari di Marina, Esercito ed Aeronautica Militare. Il 1 dicembre 2023 salgo a bordo di Nave Vulcano, provando allo stesso tempo timore ed onore per la mia prima esperienza di imbarco su una nave militare attrezzata con un ROLE 2 (struttura sanitaria dotata di capacità di ricovero e stabilizzazione dei feriti, equipaggiata con sale operatorie ed équipe chirurgica, diagnostica radiologica, assistenza odontoiatrica, laboratorio e farmacia).

Da quel momento in poi tutto si è svolto in fretta, il lavoro di approntamento delle due sale operatorie, le verifiche di apparecchiature e farmaci, il confronto con i colleghi provenienti dal mondo militare, che avevano già esperienze operative maturate in numerose missioni all'estero. Con l'arrivo dei primi pazienti quelle che erano le mie paure e le mie incognite si sono dissolte, era tempo di agire. Abbiamo curato in sala operatoria sia i bambini, molti dei quali erano stati amputati in Palestina a seguito dei traumi e presentavano lesioni e ferite addominali, sia pazienti adulti con lesioni complesse, eseguendo in un caso un trapianto di nervo periferico per restituire, almeno in parte, l'uso di un arto ad una donna con postumi di sindrome da schiacciamento, una chirurgia di qualità dunque, grazie alla capacità di tutti i colleghi specialisti presenti. Nella mia carriera di medico e negli anni d'esperienza ospedaliera



ho visto molti traumi complessi sia in sala operatoria che in terapia intensiva, ma non avevo mai visto feriti di guerra. Quei pazienti non esibiscono solo le ferite visibili, ma hanno lacerazioni più profonde, sotto la superficie, che si vedono solo assistendoli da vicino. Ogni paziente in quelle aree di ricovero aveva una storia da raccontare, un lutto da elaborare. Ho convissuto per il periodo d'imbarco su Nave Vulcano, fino al 28 dicembre, con i colleghi militari e con i pazienti ricoverati, condividendo lo spazio, il tempo e le ferite. Durante la permanenza nel porto egiziano di Al-Arish abbiamo vissuto anche la gioia della nascita di una bambina alla quale è stato dato il nome di *Ilin Italia*, nata da una madre palestinese di Gaza che era nella nostra struttura per assistere sua figlia ferita. Ai momenti di cura abbiamo cercato di associare momenti di svago, permettendo ai bambini di esprimersi anche attraverso il gioco e il disegno. I disegni dei bambini descrivono, più dei segni fisici, le ferite dello spirito, ma anche la riconoscenza verso il nostro impegno medico e sociale. Per 28 giorni Nave Vulcano è stata casa, e l'equipaggio è stato la mia famiglia, sensazioni ben note a chi vive la Marina Militare tutti i giorni, ma emozioni nuove per me, richiamato in

servizio dal mondo "civile". Nessuno dei risultati conseguiti in quei giorni è da attribuirsi ad uno o all'altro operatore, è stato un lavoro di squadra in cui ciascuno dava forza e ristoro al suo collega ed agli altri attori, permettendo così di trattare, al meglio delle nostre potenzialità, i 43 pazienti che sono transitati in quel periodo. Il 28 dicembre sono rientrato in Italia, in uno Stato libero e in tempo di pace, ed ora da una posizione privilegiata mi guardo indietro e mi chiedo quanto dovranno ancora vedere gli amici, i colleghi di Esercito, Marina ed Aeronautica, che hanno continuato a lavorare a bordo senza risparmiare energie. Un ringraziamento particolare ai Comandi presso cui sono transitato in questa ricca esperienza, ai colleghi, imbarcati e non, che mi hanno fornito consigli e collaborazione anche nelle fasi operative e concitate dell'impiego ed infine, ma non ultimi, ai colleghi e ai Direttori del Dipartimento di Emergenza/Urgenza dell'ASL Toscana Sudest, che mi hanno favorito nella partecipazione a questa operazione umanitaria. Essere un ufficiale di Marina della Riserva Selezionata mi ha permesso di servire con orgoglio il Paese, come medico anestesista, indossando l'uniforme della Marina Militare e stimolandomi a fare di più nel futuro.

*Tenente di vascello della riserva selezionata, medico specialista in anestesia e rianimazione presso l'ospedale civile di Arezzo.



Il rientro del Marceglia dal mar Baltico

 **Operazione
Brilliant Shield**



La fregata Antonio Marceglia pattuglia a 50 miglia a nord del golfo di Danzica (Polonia) dove sono presenti le piattaforme della compagnia mineraria polacca "Petrobaltic" impegnata nell'esplorazione e sfruttamento dei giacimenti di petrolio e gas nel mar Baltico.

di Jacopo Nardi *
foto: Giuseppe A. De Francesco
e Andrea Galluzzo.

Da molti lustri, ormai, l'Italia è impegnata a livello internazionale nel contribuire con determinazione al mantenimento della pace e della sicurezza in aree di rilevanza geostrategica che ricadono nel cosiddetto "Mediterraneo allargato", garantendo in esse una forte e continua presenza delle proprie Forze Armate. Lungo il "fianco Est" della NATO, più nello specifico in quello che viene definito come il "lago atlantico", ovvero il Mar

Baltico, la Marina Militare opera sin dallo scorso maggio partecipando all'Operazione NATO "Brilliant Shield" con la fregata Antonio Marceglia, che a partire dal 26 luglio 2023 si è integrata nella difesa aerea e missilistica delle infrastrutture, territori e popolazioni dell'Alleanza, più nello specifico, delle infrastrutture energetiche critiche della Repubblica di Polonia. Tutto è iniziato il 21 agosto, con il conseguimento della *Readiness Verification* a cura dell'*Air Command Alleato* dopo alcune serrate settimane di addestramento condotte sotto la direzione del capitano di

fregata Alessandro Rispoli, comandante della nave. Il 24 gennaio, dopo 173 giorni di attività operativa, condotti nella convinzione del ruolo fondamentale rivestito dalla nave a garanzia della sicurezza, prosperità e rilevanza internazionale, **le donne e uomini dell'Equipaggio hanno riabbracciato a La Spezia le famiglie** e condiviso le tante ed uniche esperienze personali e professionali dell'impresa baltica della fregata Antonio Marceglia.

(*) sottotenente di vascello
Capo Reparto Sonar del Marceglia

La parola ai protagonisti

Comandante Rispoli, un compito difficile essere al comando della prima FREMM ad ottenere la Readiness Verification dall'Air Command Alleato?

Direi un compito certamente articolato per via del singolare scenario operativo, del numero di attori in gioco e delle caratteristiche meteomarine del Baltico. La chiave del nostro successo è stata senz'altro la professionalità e la dedizione dell'equipaggio, che ha dato tutto se stesso per il buon esito della certificazione prima e della missione dopo, mantenendo elevato il livello addestrativo attraverso esercitazioni di difesa aerea ed eventi congiunti con assetti aeronavali alleati.

Anche se con un focus primario sulla dimensione aerea, la porzione puramente "maritime" del vostro deployment che rilevanza ha avuto?

Inquadrata nel Task Group 441.01, nave Marceglia ha garantito sorveglianza e deterrenza, contribuendo alla compilazione delle Recognized Maritime and Air Pictures della NATO – ovvero la situazione tattica al di sotto della superficie del mare, su di essa e al di sopra – permettendo così sia all'Alleanza Atlantica che alla Marina Militare di costruire una consistente Maritime Situational Awareness.



Per molti giovani militari di bordo si tratta di una preziosa occasione per fare tesoro di una navigazione fuori dal Mare Nostrum, come nel caso del sottotenente di vascello Paolo Tavernar, ufficiale di rotta al suo primo importante incarico che ci dice:

Non capita a tutti di navigare durante i primi anni di carriera in un mare così diverso dal Mediterraneo, caratterizzato da condizioni meteorologiche spesso proibitive ed un ridotto arco diurno che condiziona i ritmi di bordo. Sono estremamente soddisfatto di aver potuto curare la navigazione della nave fino al traguardo delle 3.100 ore di moto ed oltre 25.000 miglia nautiche, ben oltre la lunghezza dell'equatore, toccando undici diversi porti in nove differenti Paesi. E' proprio in questi luoghi che sono stati condotti numerosi eventi di Naval Diplomacy interfacciandoci con ambasciate italiane ed autorità politiche e militari locali. Inoltre, l'equipaggio è stato anche protagonista di tre dirette televisive con emittenti nazionali.

Comune Scelto Alessandra Comida, a casa hanno approfittato dei collegamenti televisivi per vedere più da vicino il lavoro in cui è impegnato quotidianamente?

Sì, è stata una bella occasione per permettere ad amici e familiari, soprattutto i più piccoli, di vedermi al lavoro insieme ai colleghi dell'equipaggio. Dopo oltre sei mesi, è importante sentire la vicinanza dei propri affetti che ci supportano e sostengono nonostante la distanza."



"La chiave del nostro successo è stata senz'altro la professionalità e la dedizione dell'Equipaggio, che ha dato tutto se stesso"

Alessandro Rispoli
comandante della fregata Marceglia



Al Comando del Secondo Gruppo delle Forze di contromisure mine

Commodoro

*“Diventare Commodoro significa coronare
un percorso professionale iniziato 20 anni prima”*

di Ettore Ronco



Diciotto porti in 7 diverse nazioni, oltre 14.000 miglia nautiche per un totale di circa 2.000 ore di moto in **192 giorni** di Comando italiano del Secondo Gruppo di Contromisure mine della NATO (SNMCMG2). Questi sono i numeri della missione Noble Shield conclusasi il 12 gennaio 2023 a La Spezia con il passaggio del testimone dall'Italia alla Grecia. Ma i numeri non sono tutto. Per noi "dragatori" fare il Commodoro (così in ambito NATO viene chiamato il Comandante del task group di Contromisure mine) significa coronare un percorso professionale iniziato 20 anni prima. Una grande responsabilità, ma anche l'occasione per confrontarsi in un ambiente internazionale e per eser-

citare l'**arte del comando** da un punto di vista differente da quello di comandante di unità navale, quello del Comandante Tattico; di chi deve decidere non solo per sé e per il suo equipaggio, ma per il proprio staff e per due, tre, talvolta quattro equipaggi, di diverse nazionalità ed ognuno con le sue peculiarità. Fare il Commodoro sulla nave rifornitrice Stromboli, oltretutto, ha reso la missione ancora più avvincente, anche agli occhi esterni di quanti rimanevano affascinati, per mare e nei porti, dallo stile italiano della "Vecchia Signora". La rifornitrice ha dimostrato in questi sei mesi di essere idonea ad operare in un contesto internazionale, quello NATO, agendo quale sede di comando e fornendo supporto tecnico-logistico

non solo ai cacciamine del dispositivo, ma anche alle altre navi nazionali e NATO che hanno operato nel Mediterraneo (11 rifornimenti condotti da ottobre a dicembre). Ripensando ora al 5 luglio 2023, l'emozione dopo aver assunto il Comando è stata indescrivibile: un misto di gratificazione, di felicità e di adrenalina, ma soprattutto una domanda: sarò in grado di svolgere questo ruolo? Operare un *task group* nel Mediterraneo di oggi non è semplice e occorre avere una **visione d'insieme** che non si può improvvisare. I briefing giornalieri del Comando in Capo della Squadra Navale (CINCNAV) e la costante condivisione di informazioni con gli altri Comandanti Tattici in mare, hanno permesso di orien-



A lato: Ettore Ronco, capitano di vascello, commodoro del Secondo Gruppo di Contromisure mine (NATO)

rinforzare la cooperazione e la *partnership* militare. Moltissime le interazioni con tutti i *task group* operanti nel Mediterraneo: il dispositivo nazionale Mediterraneo Sicuro, il *Carrier Strike Group 12*, la SNMG2 e le Unità operanti sotto il controllo operativo di STRIKEFORNATO nell'ambito delle attività denominate NEPTUNE STRIKE. Ma soprattutto infinite le esperienze che hanno arricchito il nostro **bagaglio di conoscenze**. Con uno staff composto da personale italiano, spagnolo, rumeno, greco e turco e otto cacciamine di cinque diverse Nazioni, la crescita umana, professionale e culturale ha rappresentato il vero valore aggiunto della missione. Il mio staff è diventato, strada facendo, un equipaggio dentro l'equipaggio e i legami di amicizia che abbiamo stretto rimarranno indissolubili nel tempo.

tarmi in un contesto operativo in continua evoluzione. Tante le attività condotte da luglio 2023 a gennaio 2024: da quelle addestrative (cinque esercitazioni maggiori a connotazione MCM (*mine countermeasures*) in Portogallo, Italia e Turchia), a quelle operative (attività di monitoraggio delle *Critical Underwater Infrastructure*, il controllo delle rotte d'accesso - **Route Survey** - ai porti ed una campagna di bonifica ordigni a sud della Sardegna); infine le numerose occasioni di **naval diplomacy** sia nei Paesi Alleati sia in quelli, come l'Algeria, con cui la NATO intende

Un'esperienza davvero indimenticabile che trova la sua sintesi in quel dono che gli ufficiali di nave Stromboli mi hanno fatto al termine della missione: l'insegna di Comando NATO che il 12 gennaio 2024 è stata ammainata dai segnalatori della "Vecchia Signora" a conclusione di un'avventura durata 192 giorni. Dietro un semplice guidone di stoffa c'è **l'impegno di circa 500 tra donne e uomini** che hanno servito il proprio Paese e l'Alleanza con orgoglio e dedizione. Un'altra pagina della storia della componente di Contromisure mine si è conclusa con questa missione, in attesa del prossimo turno di Comando che ci vedrà impegnati con Commodoro, staff e *Flagship* nel secondo semestre del 2025, a tutela e salvaguardia delle rotte d'accesso ai porti, delle infrastrutture sottomarine e delle *sea lines of communication* (SLOC).



Pilastro Formativo

Comando Scuole

di Alessandro Busonero



Il Comando Scuole è uno dei tre comandi di vertice della Marina Militare, alle dirette dipendenze dal Capo di Stato Maggiore della Marina.

Tra i compiti principali vi è: la gestione delle procedure concorsuali per il reclutamento del

personale militare; istituzione, programmazione e gestione dei corsi di formazione per il personale militare, sulla base dei profili d'impiego e degli obiettivi professionali definiti dallo Stato Maggiore; studio della normativa nel settore della formazione; collegamento con

elementi di organizzazione esterni (es. Università) per la formazione del personale.

Con l'ammiraglio di squadra Antonio Natale, Comandante del Comando Scuole Marina Militare dal 15 luglio 2021, abbiamo fatto il "punto nave".



Ammiraglio di squadra Antonio Natale

L'intervista

Ammiraglio, la Marina Militare negli ultimi anni è stata sempre più coinvolta in operazioni e attività sia sul territorio nazionale che in contesti internazionali e necessita quindi di avere professionisti motivati e in grado di affrontare nuove sfide. Senza un'adeguata formazione prima, addestramento dopo non sarebbe possibile portare a termine le missioni assegnate. Come il Comando Scuole sta affrontando questo delicato periodo storico? Oggi la sfida più complessa è rappresentata dalla capacità di formare il personale fornendogli le basi per sviluppare una leadership illuminata che possa consentirgli di affrontare la complessità dell'odierno contesto geopolitico. Il Comando Scuole è proteso alla ricerca di percorsi sempre più professionalizzanti, innovativi e integrati anche attraverso gli

importanti contributi provenienti da realtà internazionali e accademiche. Solo in questo modo ritengo, sarà possibile dotare il personale delle competenze necessarie a gestire un livello di innovazione tecnologica sempre più spinta rimanendo nel contempo custode dei valori della cultura marinara da sempre patrimonio della Marina Militare.

L'iter di studi a favore degli allievi ufficiali, sottufficiali e dei graduati è mutato nel tempo. La loro preparazione richiede particolare attenzione. Da chi è costituito il corpo docenti. Quali le loro caratteristiche?

La responsabilità di educare e formare il personale è demandata agli Istituti di formazione che declinano le rispettive offerte formative attraverso una sempre maggiore sinergia con gli atenei di riferimento. In tale quadro, il corpo degli insegnanti è costituito da istruttori militari e dai docenti delle università, con le quali la Marina ha stipulato convenzioni. Più nel dettaglio i docenti

civili sono selezionati, in collaborazione con gli atenei, tra professori ordinari, associati e ricercatori. Gli istruttori militari, invece, sono ricercati tra gli ufficiali e i sottufficiali caratterizzati da un alto profilo professionale e soprattutto da un'elevata attitudine che consente loro di trasmettere efficacemente non solo nozioni specialistiche ma anche e soprattutto i valori che caratterizzano la Marina.

“ La sfida più complessa è rappresentata dalla capacità di formare il personale fornendogli le basi per sviluppare una leadership illuminata ”

Per avere un'idea concreta, quali sono i numeri della formazione della Marina?

Per il 2024 sono previsti gli arruolamenti di 484 ufficiali, significativamente aumentati rispetto ai 369 del 2023; per quanto riguarda i sottufficiali passeremo invece dalle 635 unità del 2023 alle 677 previste per il 2024, mentre per quanto riguarda i graduati e i volontari di truppa, passeremo dai 2773 reclutati nel 2023 ai 3574 previsti per il 2024. Questi numeri comprendono anche il personale appartenente al Corpo delle Capitanerie di Porto.

L'innovazione tecnologica è sempre più spinta e la sfida della Marina è sfruttarne le potenzialità. Il Comando Scuole ha sempre volto lo sguardo al futuro anche in questo settore; un esempio sono i simulatori di navigazione presenti in Accademia Navale e a alla Scuola Sottufficiali di La Maddalena in uso da tempo. Come questo tipo di tecnologia ha cambiato la formazione del personale? Il Comando Scuole pone da sempre particolare attenzione all'innovazione tecnologica in supporto alla didattica

e alla formazione del personale. In quest'ottica grande importanza assumono i Simulatori di Plancia presenti presso l'Accademia Navale e la Scuola Sottufficiali di La Maddalena. I simulatori assicurano la possibilità di addestrarsi in un ambiente realistico con moduli calibrati, flessibili e a difficoltà crescente e portano gli allievi ad acquisire le conoscenze e le abilità iniziali necessarie per essere proficuamente impiegati una volta destinati a bordo delle navi.

Non solo i piani studi necessitano d'essere adeguati ai tempi, ma anche le infrastrutture che ospitano i Comandi, docenti e allievi frequentatori. Molti i progetti in corso, diversi i "cantieri aperti", ce ne accenna i più importanti?



Particolare attenzione viene posta anche allo sviluppo e all'attuazione dei piani di manutenzione, ristrutturazione e ammodernamento delle infrastrutture nell'ottica di proiettare lo svolgimento delle attività didattiche e formative in un contesto moderno e rispondente alla normativa di settore.

Al momento sono ad esempio in via d'ultimazione la verifica e valutazione dell'adeguamento sismico e delle riqualificazioni energetiche dei fabbricati degli Istituti di Formazione. Per citare alcuni esempi:

- lavori di riqualificazione energetica e ristrutturazione del Palazzo Allievi dell'Accademia Navale;
- lavori di ristrutturazione e mantenimento conservativo del vasto e complesso parco infrastrutturale dell'Arsenale di Venezia;
- lavori per il recupero del porticciolo della Scuola Sottufficiali di Taranto;



Dal 1° settembre 2021 è il Comandante del Comando Scuole, quali le sfide più grandi del suo incarico.

La prima formidabile sfida è senza dubbio un'attenzione costante alla formazione del personale a tutti i livelli. In un mondo in continua e rapidissima trasformazione assicurare che i programmi didattici e i piani degli studi erogati dagli istituti di formazione rimangano adeguati allo scopo richiede grande impegno e flessibilità. Una seconda sfida riguarda le procedure concorsuali per il reclutamento; esse rappresentano il primo passo per disporre di risorse umane capaci e in possesso delle qualità adatte ad affrontare le esigenze e i gli impegni del servizio in Marina. Anche in questo ambito, il Comando Scuole sta lavorando per assicurare che siano sempre più idonee ad individuare il giusto profilo attitudinale, psico-fisico e culturale per la professione di Marinaio.



Accademia Navale

La parola all'Ammiraglio Comandante

di Antonello D'Avenia

L'Accademia Navale nasce il 6 novembre 1881, dalla fusione delle Scuole delle Marine pre-unitarie di Genova e di Napoli. Oltre 215.000 metri quadrati per una struttura che si affaccia su un tratto di circa 2

Km di costa sul mar Tirreno. 58 gli edifici al suo interno, 2 porticcioli (San Jacopo e San Leopoldo), impianti sportivi. Tra questi: poligono di tiro, piscina, vasca voga per il canottaggio, palestra multifunzionale con sala pesi, sala arti marziali e campo da pallacanestro, pallavolo e pallamano, campo da rugby, pista di atletica, campi da tennis, basket e pallavolo, un percorso di agilità ed un maneggio completo di paddock e campo ad ostacoli.

Lorenzani Di Renzo, contrammiraglio, Ammiraglio Comandante l'Accademia Navale

L'Accademia Navale è la Stella Polare, il riferimento per la formazione degli allievi dal 1881. Cosa rappresenta oggi l'Accademia Navale e quale la rotta per il futuro.

La nostra Accademia rappresenta un'eccellenza del panorama formativo nazionale, che adempie alla propria missione esercitando tre funzioni essenziali: la selezione rigorosa dei candidati in accesso all'Istituto, l'educazione, ovvero lo sviluppo negli allievi delle qualità etiche e caratteriali necessarie per affrontare la vita in Marina e, infine, l'istruzione tecnico-professionale ed universitaria.

La rotta per il futuro si fonda sulla custodia e sulla promozione del patrimonio storico di principi, tradizioni e virtù militari della Forza Armata, ma si protende con sempre maggiore apertura verso il mondo scientifico ed accademico, sulla base di una collaborazione sempre più intensa con le realtà universitarie di riferimento.

L'iter di studi a favore degli allievi ufficiali è mutato nel tempo adattandosi al meglio ai contesti storici con grande flessibilità. Merito indiscusso è del Comando Scuole, da sempre attento alla formazione e infine dei docenti che seguono da vicino le classi. Da chi è costituito il corpo docenti. Quali le loro caratteristiche.

La composizione del corpo docente dell'Accademia Navale è funzione degli obiettivi formativi dell'Istituto, che ricadono, di massima, in due grandi categorie: la preparazione tecnico-professionale di base e l'istruzione universitaria. Da questi obiettivi discende l'esigenza di un corpo docente misto, ovvero composto da professori civili, per il conseguimento del titolo di studio (l'Accademia offre 6 distinti corsi di laurea magistrale a favore dei 5 corpi della Forza Armata) e di istruttori militari per l'acquisizione delle nozioni rudimentali legate agli aspetti tecnici della professione. Un elemento di orgoglio è rappresentato dalla componente "organica" dei docenti universitari, particolarmente sensibili ed attenti alle peculiarità della Forza Armata e che, affiancandosi a quelli individuati su base di necessità per integrare le competenze, meglio degli altri agiscono da guida e riferimento degli allievi nel loro percorso formativo.

Nella formazione dell'allievo lo sport riveste un'importanza fondamentale. Perché è da ritenersi così importante e quali sport si possono praticare?

Le discipline sportive rappresentano uno straordinario strumento di formazione della personalità e delle qualità caratteriali dei ragazzi. Uno strumento valido per tutti e non solo per gli allievi dell'Accademia.

È attraverso lo sport che si interiorizzano il rispetto delle regole, il valore del gioco di squadra, il coraggio, la generosità, lo spirito di sacrificio, l'inclusività e l'integrità morale, il senso di equipaggio e l'importanza di non lasciare indietro nessuno, principi e valori importanti per la formazione di ogni cittadino e che costituiscono l'ossatura etica di ciascun ufficiale di Marina.

Perché un giovane sceglie la via del mare e vuol entrare in Accademia Navale e diventare ufficiale di Marina?

L'Accademia e la via del mare sono adatti a quei ragazzi che avvertono il desiderio di rendersi in poco tempo autonomi e indipendenti, che aspirano a vivere esperienze uniche ed in grado di espandere oltre ogni immaginazione i confini della propria mente e che si sentono pronti e desiderosi di assumere un ruolo di guida – professionale ed etica – nei confronti degli altri. Un percorso riservato a giovani avventurosi, che desiderano una vita dinamica, densa di significato e fondata su un sistema di valori e virtù morali, che possa guidarli a raggiungere obiettivi di vita sempre più ambiziosi.

Dal 23 novembre 2022 è il comandante dell'Accademia Navale, quali le sfide più grandi del suo incarico, quali i "cantieri aperti" per il rinnovo delle strutture?

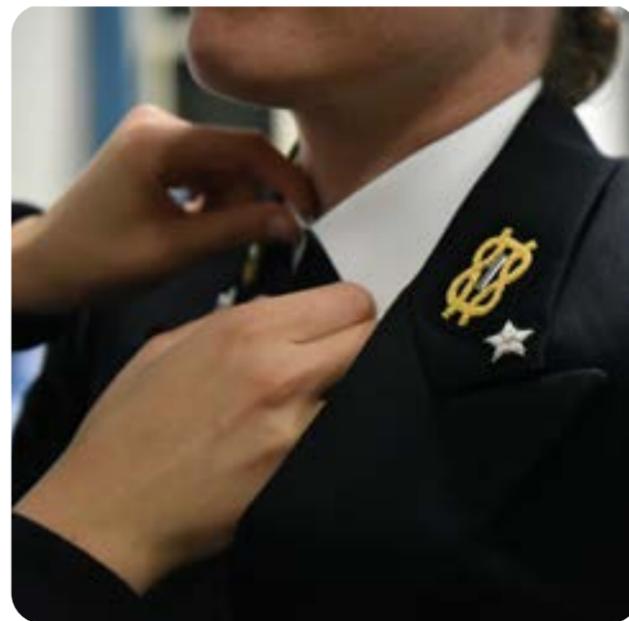
I miei sforzi sono concentrati ad attribuire dimensioni sempre più ampie e strutturate alle iniziative di collaborazione con il mondo universitario, in particolare con l'Università di Pisa, con la quale abbiamo già stabilito un'intesa particolarmente feconda in vari settori.

Al tempo stesso, continueremo a concentrare gli sforzi nel processo di riqualificazione edilizia dell'Istituto, che nel 2023 ci ha portato all'apertura di ben tredici cantieri, con la prospettiva di ricondurre, a breve, il debito manutentivo accumulato nel tempo a dimensioni gestibili con la sola manutenzione ordinaria.

Nel 1989 iniziò la sua avventura in Marina come allievo ufficiale della prima classe. Cosa rappresentava per lei l'Accademia Navale di oltre 30 anni fa?

Rappresentava un sogno ed una sfida immensa. Nella memoria, mi rivedo immerso nei libri, concentrato nello studio delle materie professionali e scientifiche, nell'apprendimento delle regole della cortesia e della convivenza militare, determinato a dimostrare di essere all'altezza del prestigio del luogo in cui ero stato ammesso, ma senza un'idea chiara di quello che sarebbe stato il mio impiego futuro.

Oggi l'Accademia compie uno sforzo di orientamento dei propri allievi significativamente maggiore; è molto più attenta ad identificare e valorizzare i talenti e le ambizioni dei propri ragazzi; una scelta che deriva da un'accresciuta sensibilità per le dinamiche d'impiego del personale e dalla maturazione della consapevolezza che la convergenza tra passioni e opportunità professionali rappresenta il punto di partenza per lo sviluppo e la prosperità di ogni organizzazione.



Mattia Mirauda, aspirante guardiamarina frequentatore del 3° anno

Quale consiglio senti di dare a un tuo coetaneo che ama il mare e vuol mettersi alla prova?

Crede sempre in quello che si fa e di perseverare nelle proprie scelte. Sia il concorso per entrare in Accademia Navale, sia il percorso di formazione sono una continua sfida con se stessi.

È una sfida che ti fa acquisire consapevolezza delle tue potenzialità e delle due capacità.

È una sfida che ti porta ad essere, giorno dopo giorno, un professionista del mare, ma anche una persona matura, autonoma e solida nella vita.

Tre parole per descrivere il tuo percorso in Marina sino a oggi

Sfidante, impegnativo e ricco di soddisfazioni. La sfida formativa in Accademia mi ha consentito di raggiungere traguardi quotidiani, professionali e personali. Allo studio delle discipline universitarie è associato molto sport. Ma non solo, siamo coinvolti in continue esperienze per mare, in particolare sulle navi a vela e sulle navi della Squadra Navale, al fine di perfezionare le qualità professionali e marinaresche. Sono traguardi che vanno raggiunti con impegno, ma che ti consentono di capire quanto potenziale ci possa essere in ognuno di noi. È un percorso che ti rende orgoglioso e soddisfatto, nella consapevolezza di voler assolvere quella missione di diventare un Comandante della Marina Militare al servizio del Paese.

Mariscuola Taranto

Il maresciallo di Marina

Dal 2009, la Marina ha affiancato una formazione tecnico-professionale del maresciallo a quella accademica. Con l'Anno Accademico 2023/2024 è stato introdotto il corso di laurea in "Ingegneria Industriale e dei sistemi navali"



di Carlo Faggiana

La Scuola Sottufficiali di Taranto (Mariscuola Taranto) è un moderno campus universitario immerso nel verde sulla costa del Mar Ionio a San Vito, poco distante da Taranto. Il comprensorio di Mariscuola Taranto si estende su un'area di 32 ettari, dove si trovano 41 edifici, 80.000 mq. di aree verdi, 240.000 mq. tra viali, i piazzali e altre aree

disponibili. Oltre 57.000 mq. Sono occupati dagli edifici per le sistemazioni didattiche, con 66 aule, 34 laboratori attrezzati e un'Aula Magna da oltre 530 posti. Per conoscere meglio questa importante realtà abbiamo sentito due protagonisti, l'ammiraglio Comandante dell'Istituto di formazione e uno dei suoi allievi frequentatori.

La parola ai protagonisti

Francesco Milazzo, contrammiraglio, comandante della Scuola Sottufficiali di Taranto



Quale è il percorso di studi per diventare Maresciallo, come è cambiato negli anni?

In passato al sottufficiale della Marina era richiesta una preparazione professionale prettamente tecnica, alla quale si arrivava con gli anni, attraverso l'esperienza maturata sul campo partendo dal ruolo truppa, dove era richiesto come titolo di studio la licenza media inferiore.

Dal 2009, la Marina, ha affiancato alla formazione di base tecnico-professionale del maresciallo una più accademica, avviando, in collaborazione con l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", un corso di laurea triennale in "Scienze e Gestione delle Attività Marittime (SGAM)" che si andava ad affiancare al già esistente corso in "Infermeristica (INF)". Nel 2015, si è aggiunto il corso di laurea in "Informatica e Comunicazione Digitale (ICD)" riservato agli operatori Elaborazione Automatica Dati (EAD) ed ai Ricercatori Elettronici (REL).

Con l'Anno Accademico 2023/2024 è stato introdotto il corso di laurea in "Ingegneria Industriale e dei sistemi navali", in collaborazione con il Politecnico di Bari, a favore del personale Motorista ed Eletttricista. Tutti i corsi di laurea erogati presso la Scuola sottufficiali possono essere frequentati da studenti civili.

"Mens sana in corpore sano" dicevano i latini. Quali gli sport praticati dagli allievi marescialli dei corsi normali. Quanto e perché è importante la vela per un futuro uomo o donna di mare?

Gli allievi svolgono con regolarità diverse discipline sportive, alcune tipicamente marinai come il nuoto, la vela, il canottaggio e la voga, alle quali si aggiungono le classiche attività come tennis, calcetto, pallavolo, pallacanestro, difesa personale, corsa su percorso di agilità presso gli impianti sportivi presenti in Istituto.

Un nuovo impulso è stato dato alla formazione velica, alla base della formazione professionale del "marinaio" avviando i primi corsi per istruttore Marina Militare di 1° livello (derive), con l'intento di alimentare il settore velico con personale che possa istruire con continuità gli allievi.

La scorsa estate ha preso il largo la collaborazione con il centro velico di Caprera in Sardegna che ha erogato corsi velici avanzati a favore degli allievi più promettenti.

La vela da sempre insegna a misurarsi con gli elementi naturali, in particolare si impara a rispettarli e governarli al meglio per raggiungere i propri obiettivi: una scuola di vita.

Quali i progetti e "cantieri in corso" in istituto per migliorare il benessere del personale? Quali portati a compimento nell'ultimo anno?

L'Istituto nel corso dell'ultimo anno ha portato avanti con

fermezza una politica volta a migliorare il benessere degli allievi e dei frequentatori dei diversi corsi che, a vario titolo, transitano presso la Scuola. Sono stati condotti interventi puntuali per migliorare l'assetto dei dormitori, dei locali di vita e la lavanderia dei Volontari in Ferma Iniziale (VFI) e Prefissata (VFP4).

Inoltre, sono stati avviati i lavori di ammodernamento della "palazzina Frequentatori" (arredo, impiantistica e installazione di pannelli fotovoltaici). La "palazzina frequentatori" è molto importante per l'Istituto in quanto garantisce la possibilità di alloggiare il personale "fuori sede" per la frequenza ai corsi di aggiornamento.

Sono in corso di progettazione, invece, il "nuovo centro sportivo polivalente" coperto con capienza di 500 spettatori, la realizzazione di una nuova "struttura sportiva outdoor" comprensiva di pista d'atletica e corsia regolamentare di Pentathlon Navale ed un polo per l'infanzia, scuola nido e materna, a favore dei figli del nostro personale militare e civile.

Alessandro Semerano, allievo 3ª classe, Capo Corso del 24° Corso Normali Marescialli.

Quale consiglio senti di dare a un tuo coetaneo che ama il mare e vuol vestire la tua stessa uniforme?

Per chi vuole mettersi seriamente in gioco, sognando un giorno di indossare la mia stessa uniforme, consiglio di preparare il concorso per tempo, studiando con impegno serietà e dedizione, seguendo un allenamento mirato, volto a superare le prove di efficienza fisica previste da bando. Una volta allievo, bisognerà lavorare d'equipaggio per superare le difficoltà che si presentano durante il percorso formativo.

Il successo del singolo dipende dalla coesione che si viene a creare tra compagni di corso "i frà" (fratelli) insieme ai quali è possibile far fronte ad ogni sfida umana e professionale. La passione per il mare, poi non deve mancare: il motore trainante.

Impegno, costanza e soddisfazione, sono le tre parole con le quali mi sento di poter descrivere oggi i 3 anni trascorsi a Mariscuola.



A Mariscuola Taranto è in corso di progettazione il nuovo centro sportivo polivalente; una nuova struttura sportiva outdoor" comprensiva di pista d'atletica e corsia per il Pentathlon Navale e un polo per l'infanzia, scuola nido e materna, a favore dei figli del nostro personale militare e civile.



Mariscuola La Maddalena

Volontari in Ferma Iniziale

VFl: una nuova opportunità per i giovani

di Antonio Catanzariti

La Scuola Sottufficiali M.M. di La Maddalena, intitolata alla Medaglia d'Oro al Valore Militare 'Domenico Bastianini' è deputata alla formazione professionale, teorica e pratica delle categorie nocchieri e tecnici di macchina del CEMM (Corpo degli Equipaggi Militari Marittimi) e dei nocchieri di porto della Guardia costiera; alla formazione e abilitazione alla

condotta e al comando di mezzi navali e degli impianti di propulsione a favore di suddetto personale e di quello di altre Forze Armate anche straniere. Le strutture si estendono su circa 16 ettari con un organico previsto di 380 dipendenti (militari e civili). L'Istituto ha svolto, nel tempo, opera di addestramento divenendo polo formativo e tecnologico d'eccellenza cui fanno riferimento anche gli Istituti scolastici della Gallura costiera per i loro tirocini e stages.

Funge, inoltre, da base di supporto operativo per le unità navali destinate e in transito e come base di supporto logistico, tecnico e amministrativo per gli Enti e i Comandi nell'area operativa del Nord Sardegna.

Dal 8 settembre 2022, il suo Comandante è il capitano di vascello Simone Battisti.

Gli abbiamo rivolto alcune domande inerenti all'offerta formativa proposta dalla Scuola di La Maddalena.



Comandante, quale percorso di studi e attività seguono gli allievi?

Gli attuali corsi sono per buona parte specialistici e di natura in prevalenza pratica.

I giovani frequentatori destinati a La Maddalena, i VFI (Volontari in Ferma Iniziale), sono distribuiti su quattro afflussi annuali.

Con i VFI cambia il paradigma di arruolamento per la truppa, il **volontario entra in servizio per tre anni e gli viene assegnata una categoria.**

Le 8 settimane raddoppiano il corso rispetto al VFPI, di fatto raddoppiando l'impegno formativo e didattico.

L'output di Mariscuola La Maddalena è di oltre 2.500 frequentatori all'anno con l'attivazione di circa 60 corsi su un catalogo di più di 30 tipologie e un impegno messo in campo, oltre che per i giovani neo-arrivati, anche per il personale già in servizio che qui si perfeziona e acquisisce nuove competenze.

Qual è l'identikit dei ragaz-

zi che decidono di arruolarsi?

Nelle nuove leve vedo delle ragazze e dei ragazzi molto curiosi, convinti di voler scoprire questa professione, nelle sue mille sfaccettature. Sono consapevoli di andare incontro a sacrifici e a qualche rinuncia, ma nei loro sguardi c'è spirito di adattamento e molti hanno le idee chiare sul percorso davanti a loro, ovvero, il disegno che desiderano per la loro vita. Alcuni hanno militari in famiglia o tra gli amici, hanno sentito parlare delle attività e conoscono le destinazioni d'impiego. Altri vogliono mettersi alla prova: tecnici dell'aviazione navale, sommergibilisti, fanteria di Marina. È emozionante anche per me vederli impettiti con la loro nuova divisa da marinai, schierati in piazzale per la solenne cerimonia



del giuramento, come se scoprissero dentro di loro una nuova identità e il forte legame con il tricolore.

Ritiene che questi corsi siano competitivi rispetto ad altre tipologie di offerte formative?

Con la formazione di base la scuola offre ai ragazzi gli strumenti per realizzare i loro sogni e intraprendere una carriera da professionisti del mare. La didattica prevede una formazione principalmente "di mestiere", improntata sulla pratica evidenziando che molti dei brevetti rilasciati al termine dei corsi hanno anche una validità esterna al mondo militare. Sulla rotta segnata della tradizione navale italiana, l'offerta formativa e di impiego crea certezza di solida continuità e nell'odierno panorama lavorativo questo è un aspetto che non viene sottovalutato.

I giovani, oltre allo studio, hanno necessità di momenti di svago e di pratica sportiva. Quali sono le attività che la scuola mette loro a disposizione?

Le giornate degli allievi sono molto intense e piene di attività, il tempo libero che rimane è poco. Le sale ricreative da noi riqualficate con giochi forse considerati vintage dai *millennials* come "biliardino", ping-pong, biliardo, svaghi "analogici", permettono di fare comunità, di fare equipaggio e li fanno appassionare. Inoltre, le strutture sportive a disposizione sono varie: una piscina coperta, una palestra, campi da calcio, da calcetto, da tennis, da basket, da pallavolo, una pista di atletica leggera. E poi, la risorsa naturale data dalla condizione di insularità in prossimità delle ventose Bocche di Bonifacio, permette di veleggiare in lungo ed in largo nell'arcipelago a bordo delle 30 imbarcazioni disponibili.

Lei ha un trascorso "nei cieli". Ritiene, in virtù della sua esperienza da pilota di

elicotteri, che ci siano differenze nella gestione di allievi che seguiranno le sue orme e di altri che si avvicinano ad una vita di navigazione marina?

La prima fase dell'addestramento è necessaria ai ragazzi per apprendere le norme basilari, lo spirito della vita militare e le nozioni indispensabili a iniziare il percorso. La tecnologia nelle unità navali di ultima generazione, come quella degli aeromobili è all'avanguardia mondiale, maneggiarla richiede preparazione, impegno, dedizione, la stessa etica che deve permeare tutti gli equipaggi. La matrice di partenza è comune, l'approccio alle attività mette in risalto l'importanza di essere professionisti che operano in una squadra, ognuno di loro sarà fondamentale ingranaggio di un meccanismo più grande e complesso.

Quali interventi alle infrastrutture sono stati svolti negli ultimi tempi a vantaggio del benessere del personale?

Gli edifici destinati all'insegnamento, le aree addestrative, ricettive, ricreative e sportive della Scuola sono oggetto di costanti interventi di ammodernamento per renderli adeguati alle esigenze. Soltanto nell'anno appena trascorso, a titolo esemplificativo, sono state fatte delle sostituzioni con nuovi attrezzi in palestra. Si è provveduto al ripristino di pavimentazioni e della funzionalità delle vasche del sistema idrico e di pompaggio in alcune palazzine allievi. Per la cucina sono stati sostituiti alcuni caldaie, un forno, le macchine lavastoviglie e un banco distribuzione della mensa centrale. Come obiettivo futuro, al fine di permettere all'istituto di accogliere il crescente numero di frequentatori previsto per i prossimi anni, stiamo pianificando ulteriori interventi sia logistici che infrastrutturali, un lavoro continuo e costante per mantenere il passo e recuperare gap manutentivi che si erano accumulati negli anni con l'obiettivo unico di garantire un sempre maggiore livello qualitativo di benessere per il personale.



Scuola Navale Militare Francesco Morosini

Gli allievi più giovani

di Fabiana Ferrarese

L'Istituto Morosini, nato nel 1961 come "Collegio" Navale Militare e poi diventato "Scuola" a partire dal 5 gennaio 1998, ospita oggi 162 giovani allievi accunati dalla passione per il mare. Al comandante della Scuola e Dirigente Scolastico, capitano di vascello Gianpaolo Nardone e a due allievi abbiamo posto alcune domande.

Comandante come si presenta il percorso formativo del Morosini?

La Scuola Navale Militare Morosini è una Scuola d'istruzione di secondo grado, dipendente sia dal Ministero della Difesa che dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, in cui si svolgono gli ultimi tre anni del Liceo Scientifico "tradizionale" e

del Liceo Classico. Il Piano Formativo, molto strutturato e variegato, è pensato per garantire una formazione scolastica adeguata e consentire agli allievi di affrontare i futuri concorsi presso le Accademie Militari o l'università. Gli allievi seguono un iter di lezioni giornaliere caratterizzato da attività propedeutiche all'interiorizzazione della



disciplina militare e allo sviluppo della maturità caratteriale. Per irrobustire tale azione formativa, vengono svolte attività specifiche quali le "Campagne d'Istruzione a bordo delle navi della Marina, la "settimana di ambientamento montano", la "settimana del modulo terrestre presso la Brigata Marina San Marco" e la parata militare del 2 giugno a Roma per la "Festa della Repubblica Italiana".

Qual è lo scopo che si pre-pone la Scuola?

Lo scopo principale è quello di formare i futuri allievi delle Accademie Militari e, al contempo, dare l'opportunità di ottenere una ottima formazione pre-universitaria che consenta sbocchi professionali di prestigio anche al di fuori dell'ambito Militare. Si tratta in sintesi di assicurare la preparazione dei futuri dirigenti, sia militari che civili. Per raggiungere tale obiettivo è necessario dotare gli allievi di solide basi culturali, morali e fisiche che consentano di affrontare con

successo i futuri impegni sociali e professionali.

Di recente ci sono stati dei cambiamenti o proposte per migliorare il bagaglio culturale degli allievi?

Sì! Al giorno d'oggi il concetto di interculturalità riveste una particolare importanza. Abbiamo avviato un processo di scambi culturali bilaterali con la Francia, più in particolare con il Lyceé Naval di Brest, e con la Romania, Turchia e Spagna, nell'ambito del noto progetto Erasmus+. Il nostro orientamento è testimoniato dal fatto che il Morosini è la prima scuola "militare" in Italia ad essere accreditata all'organizzazione autonoma di attività internazionali Erasmus+ funzionali sia all'aggiornamento dei Docenti sia alla formazione degli allievi.



"Mens sana in corpore sano" dicevano i latini.

Quali gli sport praticati dagli allievi?

Lo sport ricopre una particolare importanza in questa scuola. Esso permette di sviluppare lo spirito di gruppo, di aumentare il senso dell'auto disciplina e di accrescere la fiducia in sé stessi. La scuola propone una offerta tra le più ampie e diversificate che va dalla frequenza degli sport cosiddetti "caratterizzanti" quali il nuoto, la vela, il canottaggio, la voga alla veneta, agli sport "più classici" quali il calcio, l'atletica leggera, l'attività a corpo libero, il volley, il basket, il tennis. È di recente introduzione il ballo da sala per particolari contesti o durante specifici eventi sociali.

Abbiamo incontrato anche gli Allievi del 3° Corso "Meithras", Sofia Indelicato (17 anni) e Mattia Lucrezio (18 anni) e posto le medesime domande (foto in basso).

Quali sono i consigli che sentite di dare a un vostro coetaneo che ama il mare e vuol vestire la vostra stessa uniforme?

Sofia: perseguire con tenacia i propri obiettivi e soprattutto di entrare in questa Scuola con la volontà di vivere quest'esperienza appieno, perché il Morosini è un luogo che forma a trecentosessanta gradi. Il Morosini per noi allievi non è solo un Istituto didattico, ma è una "scuola di vita".

Mattia: Non farsi abbattere dalla lontananza dai propri affetti. Inizialmente il distacco da casa non è semplice ma poi al tuo fianco hai altre sessanta persone pronte a darti forza, ad incoraggiarti e spronarti per dare sempre il meglio di te: i tuoi compagni di corso che qui al Morosini chiamiamo fratelli. Superare insieme tutte le difficoltà fa sì che si crei una vera e propria famiglia.

Tre parole per descrivere il percorso al Morosini sino a oggi.

Sofia: Adattamento, resilienza, fratellanza.
Mattia: Perseveranza, determinazione, unione.



Istituto di Studi Militari Marittimi

L'ufficiale di staff

Lo sviluppo della capacità di wargaming, parte dalla formazione per essere esteso ai più ampi ambiti operativi e politico-strategici

di Alfredo Parisi

L'Istituto di Studi Militari Marittimi (ISMM) concorre alla formazione degli ufficiali di tutti i corpi attraverso corsi, seminari e un master di 2° livello in "Studi Strategici e Sicurezza Internazionale" in accordo con l'Università Ca' Foscari di Venezia. L'obiettivo è preparare gli ufficiali a incarichi che richiedono una preparazione sempre più avanzata come ad esempio il primo comando. Inoltre, l'Istituto agevola la collaborazione con le Marine di altre nazioni.

Abbiamo incontrato l'ammiraglio di divisione Andrea Petroni, comandante dell'ISMM dal 25 ottobre 2022.

Ammiraglio, quali sono i percorsi di studi che offre l'Istituto e come sono cambiati negli anni?

Nell'estate del 1999, nel quadro della generale riorganizzazione dei Comandi e delle strutture della Marina Militare, l'Istituto ha lasciato la sede di Livorno e si è trasfe-

rito nella città lagunare, occupando le sistemazioni rese disponibili dal locale Comando Marina. Da quella data, a seguito dei notevoli cambiamenti geopolitici e geostrategici, si è assistito ad una evoluzione continua e progressiva dei corsi, in termini di tipologia, contenuti e modalità di somministrazione, sino ad arrivare all'attuale configurazione, in cui si spazia dall'attuale Corso Normale di Stato Maggiore (2 sessioni all'anno, ciascuna ampliata a 18 settema-



ne, oggi alla sua 91ª edizione) e seminari per capitani di vascello e capitani di fregata (che si svolgono a Taranto e Roma), fino ad arrivare ai seminari ammiragli, moduli interforze e *international summer school in new geographies of global risk*.

Quali tematiche affronta un ufficiale che nel 2024 frequenta il Corso Normale di Stato Maggiore?

Quali potrebbero essere le novità nel prossimo futuro?

Il corso, destinato agli ufficiali di staff, ha lo scopo di fornire un quadro strategico delle aree geografiche di interesse per comprendere la realtà contemporanea e mettere i frequentatori nelle condizioni di elaborare un'analisi strategica d'area o di un Paese. Scienze manageriali, della comunicazione e altre materie specialistiche completano il quadro delle competenze fornite durante il corso.

Il mondo che ci circonda mostra

come unica costante l'imprevedibilità e la complessità e per questo i corsi, che hanno una connotazione interdisciplinare, vengono costantemente aggiornati. È stato infatti avviato un processo per sviluppare la capacità di *wargaming*, che parte proprio dalla formazione per essere successivamente esteso ai più ampi ambiti operativi e politico-strategici. Una novità che sarà introdotta a partire dal prossimo corso riguarderà l'introduzione di tematiche di grande attualità, quali, ad esempio, quelle legate al mondo *cyber* e alle minacce ad esso correlate.

Quali sono i progetti e i "cantieri in corso" in Istituzione per migliorare il benessere del personale?



Nel corso del 2023 sono state avviate diverse progettualità, tra le quali la ristrutturazione delle aree comuni e l'avvio delle opere per la realizzazione di nuovi alloggi all'interno dell'Arsenale che verranno concessi al personale che presta servizio nella sede di Venezia mentre quest'anno, nel 2024 grazie anche all'accordo con l'Università di Venezia (IUAV), sarà dato impulso alle attività progettuali finalizzate alla valorizzazione degli spazi interni dell'antico Arsenale. A Trieste, invece, sono in corso le attività di ristrutturazione degli alloggi destinata agli ufficiali frequentatori del corso in ingegneria navale.

Come si rapporta l'Istituto con Venezia?

Collaboriamo con università cittadine e non, ospitando conferenzieri del mondo accademico, di quello industriale e scientifico. Con la Ca' Foscari, in particolare, che patrocina il nostro master in Studi Strategici e Sicurezza Internazionale, abbiamo sviluppato una solida collaborazione. Fitta è la rete creata con molte realtà istituzionali locali: ad esempio, il nostro contributo didattico alla Polizia locale di Venezia, in comunicazione e *management* nell'ambito del master da loro frequentato, è ormai alla sua terza edizione. Inoltre, il recente accordo firmato con l'Università IUAV sta dando luogo ad una proficua collaborazione riguardante l'alta formazione degli ufficiali "infrastrutturali" oltre alla già citata attività di valorizzazione degli spazi arsenalizi. Sono in fase di definizione invece alcune progettualità innovative inerenti lo sviluppo di percorsi universitari legati al mare ed alla marittimità.





La Marina e lo Sport

di Domenico La Faia*

Lo Sport oggi più che mai assume sempre maggiore rilevanza nel nostro Paese, mi riferisco in particolare alla svolta epocale con cui il Parlamento lo ha voluto introdurre tra i valori tutelati dalla Costituzione. Dallo scorso settembre 2023 è stato modificato e integrato l'articolo 33 della nostra Carta con il comma 7 che riconosce "... il valore educativo sociale

e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme", un principio generale che impegna la Repubblica e le sue Istituzioni ad azioni volte alla tutela e sviluppo della pratica sportiva.

Lo sport assume un ruolo centrale nella formazione dei giovani e nello sviluppo pieno della personalità, abbatte barriere sociali e

* *contrammiraglio, Capo Ufficio Sport dello Stato Maggiore della Marina*



“
Nel 2014 il GSMM è stato insignito dal CONI della “Stella d’oro al merito sportivo” onorificenza che riconosce il contributo pluriennale fornito allo sport nazionale.
 ”

culturali, contribuisce a promuovere stili di vita sani, con effetti positivi sul benessere psicofisico e di prevenzione sulla salute. Le Istituzioni saranno quindi sempre più coinvolte e attive nel favorire la diffusione della pratica sportiva a favore della collettività. Per un militare in particolare, l'attività fisica e il mantenimento di un'ottima condizione psicofisica, rappresentano requisiti professionali imprescindibili che permettono di poter svolgere al meglio e con maggior sicurezza i propri compiti operativi. La Marina Militare investe da sempre importanti risorse nel settore, in termini di organizzazione, mezzi, infrastrutture e personale tecnico. L'attività sportiva in Marina si può riassumere e distinguere in tre rami principali che hanno finalità diverse e specifiche: quella formativa praticata negli Istituti di formazione, quella addestrativa e di mantenimento dell'efficienza fisica svolta presso le Sezioni sportive e le palestre presenti in tutte le sedi, e quella del così detto alto livello che fa capo al Gruppo Sportivo M.M. e comprende gli atleti di interesse nazionale che competono nelle massime manifestazioni internazionali e olimpiche.

Il Gruppo Sportivo Marina Militare - GSMM

Il GSMM è l'organo di Forza Armata, riconosciuto e compreso nell'Ordinamento Sportivo, affiliato alle Federazioni Sportive Nazionali (FSN), responsabile dell'arruolamento e tesseramento degli atleti militari di vertice, del sostegno, promozione e sviluppo dello sport di alto livello. Insieme agli altri Gruppi Sportivi della Difesa e dei Corpi civili dello Stato il GSMM è quindi una polisportiva a tutti gli effetti con un Presidente, che coincide con il Capo Ufficio Sport dello Stato Maggiore Marina, e un quadro tecnico e dirigenziale. Dal GSMM dipendono funzionalmente anche i tre Centri Sportivi Agonistici (CSA) con sedi a Sabaudia, Roma Tor di Quinto e Luni. Presso i CSA sono state costituite anche le sezioni giovanili, realtà che ci rendono particolarmente orgogliosi per la loro rilevanza

sociale e per l'apprezzamento che riscuotono dalla collettività. Esse infatti permettono la diffusione e la pratica di discipline poco conosciute e spesso piuttosto costose, dando così un'opportunità unica ai bambini, ai ragazzi e alle loro famiglie. Il modello sportivo italiano, che comprende i Gruppi Sportivi, è unico nel panorama internazionale e viene studiato perché efficace e vincente. L'Italia, infatti, si mantiene ai massimi livelli del medagliere olimpico risultando ampiamente almeno nei primi 10 al mondo, con oltre l'80% degli atleti medagliati e olimpici appartenenti ai Gruppi Sportivi. Il GSMM oggi conta circa **70 atleti e 20 tecnici** - alcuni dei quali chiamati a collaborare in diverse nazionali - è affiliato a sette FSN e comprende **13 discipline** divise e organizzate in altrettanti Settori. La scelta delle discipline privilegia e si concentra sugli sport a connotazione marinairesca e comunque tradizionalmente legati alla professione di marinaio militare. In particolare sono di interesse primario la vela, gli sport acquatici, quelli remieri e infine quelli legati al Tiro (le 13 discipline sono: vela olimpica, vela d'altura, nuoto in vasca, nuoto in acque libere, nuoto artistico, tuffi, nuoto salvamento, canottaggio, canoa velocità, canoa slalom, tiro a volo, tiro a segno e tiro con l'arco). Nel 2014 il GSMM è stato insignito dal CONI della **“Stella d'oro al merito sportivo”** onorificenza che riconosce il contributo pluriennale fornito allo sport nazionale. L'Ufficio Sport della M.M. fa parte del Reparto Affari Generali, oltre a dirigere e gestire il GSMM, è l'articolazione dello SMM che contribuisce a sviluppare e indirizzare la politica dello sport della Marina, e rappresenta la F.A. nei consessi interforze, nei rapporti con il CONI con le FSN e con il Ministero dello Sport e dei Giovani. La Marina per la gestione delle sezioni sportive e l'educazione fisica negli istituti di formazione impiega personale qualificato cui è riconosciuta l'abilitazione ISMEF (Istruttori Marinareschi Educatori Fisici), molti dei quali ex atleti e campioni provenienti dal GSMM.

Artigiani delle vele

Amerigo Vespucci: la manutenzione delle vele durante la sosta Argentina

di Aurora Esposito*
foto: Maurizio Lapera**

Duemilaseicento metri quadri di **tela olona** (tessuto naturale derivato dalla canapa) costituiscono l'imponente superficie velica di nave Vespucci, un elemento che rende queste vele il cuore pulsante del veliero, intorno a cui ruotano molte delle attività di bordo.

Ciò che le rende così speciali è la minuziosa attenzione che viene usata nella loro cura: non di rado, infatti, ai giovani allievi ufficiali che

imbarcano per la loro campagna d'istruzione capita di dover **"sbrogliare"** una vela appena **"serrata"** (chiusa) perché non ha **"fatto camicia"** in maniera corretta (presenta piegature), cosa che non sfugge agli attenti occhi dei nocchieri. Le cure riservate alle vele non si limitano a queste, ma si compongono di una serie di gesti quotidiani che le preservano: basti pensare che vengono cucite a mano qualora si rompano durante la navigazione e che periodicamente vengono aperte per farle asciugare, evitando che l'umidità le rovini. Il momento più importante per la

manutenzione delle vele avviene durante la sosta lavori, quando le vele vengono smontate e portate in veleria. Questa enorme struttura deve avere delle caratteristiche ben precise: dev'essere molto grande per permettere di stendere completamente sul pavimento le vele; deve avere il pavimento in legno per poter assorbire l'umidità del locale, che potrebbe danneggiare le vele, e per poter bloccare la tela e le cime sul pavimento attraverso le **"lesine"**, cioè dei grossi pungoli o chiodi; infine, il pavimento deve essere liscio per evitare di strappare il tessuto mentre si trascinano le vele.

Nell'Arsenale Militare di La Spezia, la casa di nave Vespucci, c'è un locale adibito proprio a questo scopo, ed è stato necessario trovarne uno anche nell'*Astillero Rio Santiago*, in Argentina, il cantiere dove il veliero sta effettuando le manutenzioni periodiche: è stato necessario adattare un'officina e ricostruirne la pavimentazione prima di poterla utilizzare. Vivendo a bordo del Vespucci viene spontaneo chiedersi se non sia un caso che il termine usato in Argentina per riferirsi a quella specifica officina sia *taller* (sì, si pronuncia proprio come *talleur*) perché in effetti la veleria è proprio una specie di sartoria per le vele. I nocchieri custodiscono i piani velici di tutte le vele, e proprio come un sarto che possiede il cartamodello di un abito, potrebbero costruirle tutte da zero in totale autonomia. In veleria vengono sostituiti gli **"sferzi ammalorati"**, ovvero quei lembi di tela che compongono

la vela e che durante la navigazione hanno subito un'eccessiva usura. Per farlo, gli sferzi vengono parzialmente sovrapposti e cuciti tra loro con dei grossi aghi, proteggendo la mano con un **"guardia palmo"**, una fascia in cuoio con un "bottono" di metallo al centro che protegge il palmo durante la manutenzione delle vele. Originariamente, questi bottoni venivano prodotti in bronzo nelle fonderie dell'Arsenale di La Spezia mentre adesso sono prodotti industrialmente con altri metalli. Lavorare in veleria non è così semplice. Basti pensare che su tutte le vele bisogna dare un punto ogni due centimetri e ogni dieci centimetri un doppio punto per rafforzare le cuciture: ciò comporta che su ogni vela ci siano migliaia e migliaia di punti. Un numero sbalorditivo se si pensa che viene fatto tutto a mano! Inoltre, vengono cucite le **"relinghe"**, ovvero i bordi delle vele, rimessi a nuovo gli **"imbrogli"**,

cioè le cime necessarie a "imbrogliare", avvolgere, correttamente una vela, rifatte le **"imbiombature"** e le **fasciature**, ripassate le **"mani di terzaroli"**, necessarie per ridurre la superficie velica in funzione dell'andamento del vento. E non è tutto: in veleria si rimettono a nuovo anche i tendaggi di nave Vespucci. Il cosiddetto **"sceicco"**, la tenda a strisce rosse e blu che viene montata sul cassero per riparare dal sole e dalla pioggia e che si vede in moltissime foto, viene mantenuta qui. Tutto questo succede ogni anno, durante la sosta lavori ordinaria, dietro le mura della veleria. Insomma, un lavoro enorme, vastissimo, il cui più grande pregio è quello di essere a tutti gli effetti un manufatto italiano al 100% e che solo i nocchieri di nave Vespucci sanno realizzare, tramandandone i segreti.

* ufficiale di rotta nave Vespucci
** Capo di 2ª classe, operatore cinefotografico di UPICOM



Alla scoperta della nave goletta **Palinuro**

Faventibus Ventis

di **Cristiano Bettini***

Il Palinuro nasce come veliero francese, varato nel 1934 a Nantes con il nome di *Commandant Louis Richard* e impiegato fino al 1950 per la pesca d'altura del merluzzo nei Banchi di Terranova; doveva quindi essere un veliero marino ma anche veloce, destinato al trasporto di merci deperibili. Entrò in servizio nella Marina Militare solo dopo la trasformazione nel 1955, come "Nave goletta".

Dotata di tre alberi con vele quadre solo sull'albero di trinchetto ed auriche sugli altri due, ha una superficie velica totale originale di poco meno di 1000 m². Gli alberi non sono molto alti ma con i pennoni del trinchetto relativamente larghi, secondo l'antica consuetudine francese. Lo scafo originale è in lamiera d'acciaio chiodato come il Vespucci ed ha un solo ponte continuo. Una lunghezza fuori tutto di 58,70 metri, una larghezza massima fuori fasciame di 10,09 mt contenuta ed un'immersione media di 4,14 mt

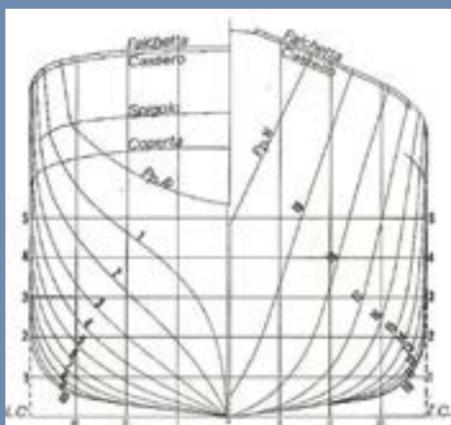
relativamente bassa anche a massimo carico, consentono una finezza della carena e un'attitudine a sfruttare in velocità la propria lunghezza al galleggiamento, più basso di quanto un primo esame farebbe pensare. Anche i parametri della stabilità iniziale, nella condizione di carico massimo con vele bagnate e 30 marinai sui pennoni, non è particolarmente elevata ed era tipica dei velieri commerciali di analoghe dimensioni, per rendere il veliero non troppo reattivo al cambio di pendenza dell'onda, per consen-

tire una più agevole vita a bordo; il basso centro velico consente di mantenere a riva relativamente più vela rispetto al Vespucci e infatti con brezza tesa e sbandamento contenuto (entro i 10°) la nave dà una piacevole sensazione di prontezza di risposta al timone, acquisendo in breve la sua velocità caratteristica e rimanendo morbida al timone, quasi come un grande yacht. L'ampia riserva di spinta nello sbandamento laterale la rendono sicura anche a inclinazioni elevate. Le sue forme consentono anche di sfruttare bene la portanza della carena (cioè la spinta idrodinamica) che diviene quasi subito asimmetrica

come in uno yacht moderno, contribuendo a contenere lo scarroccio, più di quanto si possa ottenere dalla sua moderata stellatura (il V della sezione trasversale della carena) di circa 8°, che quindi, a tale angolo di sbandamento, si presenta piatta rispetto al fluido marino, con il vantaggio, comunque, di creare meno turbolenza. Il baricentro (cioè il punto in cui si può considerare concentrato tutto il peso della nave), in tutte le condizioni, è poco al di sotto della linea media di galleggiamento, posizione ottima e non ottenibile sul Vespucci, in relazione agli altri parametri caratteristici. La forma di carena e il tipo di velatura dei due nostri principali velieri ne definiscono anche le prestazioni: più boliniero il Vespucci, dotato di una spiccata carena a V profondo, è

capace in caso di burrasca di restare agevolmente con un contenuto angolo al vento (cappa ardente), con solo alcune vele di straglio, scarrocciando limitatamente, in attesa del passaggio della perturbazione, senza allontanarsi troppo dalla rotta iniziale; al contrario il Palinuro, nelle stese condizioni proprio per l'appiattimento della carena sbandata, esposta al flusso marino che scorre sotto la chiglia con poca resistenza, se da una parte ne limita lo sbandamento, dall'altra ne accentua lo scarroccio, e con la sua carena piuttosto piatta mantiene con più difficoltà un angolo contenuto al vento. La sua tattica migliore in caso di maltempo è allontanarsene con andature portanti, sfruttando la sua buona velocità relativa, ma così allontanandosi dalla rotta originale.

*ammiraglio di squadra (r)
Il titolo cita il motto latino della nave:
"con il favore dei venti".



Sopra: sezione trasversale da cui si può rilevare la moderata stellatura della sezione maestra (8°) e la quasi assenza di svasatura delle murate in tutto il corpo centrale del veliero; la buona larghezza e i limitati slanci consentono di mantenere un'ottima riserva di stabilità anche con un bordo libero non particolarmente alto.



80 anni dallo sbarco degli Alleati ad Anzio-Nettuno

Memoria è cultura

22 gen. 1944 - 22 gen. 2024, un villaggio espositivo delle Forze Armate, di Corpi di polizia e Guardia di Finanza per le celebrazioni dello sbarco degli Alleati sul litoraneo laziale

di Antonio Tasca*

Rievocazione, Memoria e Cultura della Difesa sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica dal 19 al 22 gennaio 2024, a Nettuno, con il Villaggio espositivo delle Forze Armate per le celebrazioni dell'80° anniversario dello sbarco degli Alleati avvenuto nel gennaio del 1944 sulle spiagge del litoraneo laziale. La Marina Militare, in particolare, ha partecipato alle celebrazioni con i suoi assetti promozionali e di avviamento allo sport, costituendo un villaggio espositivo, dove il pubblico, soprattutto quello più giovane delle scolaresche, ha potuto conoscere da vicino la Forza Armata, visitando la "tenda da campo" con le attrezzature della Brigata Marina San Marco, lo stand espositivo degli incursori e i palombari di COM-SUBIN, lo stand delle Capitanerie

di Porto, vogare il remoergometro con gli atleti del Centro Remiero della M.M. di Sabaudia, imparare le varie andature a vela con il simulatore classe Optimist, sotto l'occhio vigile degli istruttori della sezione Velica della Marina di Anzio e della Lega Navale di Nettuno, imparare a fare i nodi marinari con un vero nostromo, esplorare al periscopio o lanciare un siluro da una consolle nello stand della Componente Sommergibili della Marina. "Nonostante il freddo, quattro giornate entusiasmanti. Mi ha molto colpito la commozione del pubblico, nell'ascoltare l'inno nazionale suonato dalla Banda della Marina Militare e gli anziani visitatori, che hanno voluto manifestare con grande sincerità la stima e la vicinanza verso gli uomini e le donne in uniforme in servizio per

il Paese", così il sottotenente di vascello della riserva selezionata Anna Pesce, coordinatrice del villaggio, in servizio presso l'Ufficio Pubblica Informazione e Comunicazione (UPICOM) dello Stato Maggiore Marina. E' stata una bella esperienza, un'ottima occasione per incontrare i giovani, far conoscere loro la Marina, le sue professionalità conseguite attraverso le selezioni dei concorsi che permettono di arruolarsi come allievo ufficiale e formarsi in Accademia Navale a Livorno, allievo sottufficiale e volontario in ferma iniziale (VFI) con la formazione presso le Scuole Sottufficiali di Taranto e La Maddalena.

* capo sezione Immagine e Promozione dello Stato Maggiore Marina



Operazione Shingle

Lo Sbarco di Anzio al comando del maggior generale John Lucas, comandante del Sesto Corpo d'Armata statunitense, avvenne il 22 gennaio 1944 alle due di notte quando circa 40 mila soldati americani e britannici sbarcarono da 374 navi lungo le coste antistanti alle città di Anzio e Nettuno (al tempo fuse in un solo comune chiamato "Nettunia").

Lo sbarco al livello tattico riuscì: nella prima giornata furono sbarcati oltre 36.000 uomini e 18.000 autoveicoli ruotati e cingolati, ma non diede nell'immediato i risultati auspicati a livello strategico.

Obiettivo dell'operazione: creare una testa di ponte in modo da aggirare le forze tedesche e aprire una via per la capitale d'Italia. Gli americani entreranno a Roma più di 4 mesi dopo, il 4 giugno 1944.



"L'occasione è stata propizia per illustrare ai giovani le attività della Marina in campo nazionale ed internazionale per la sicurezza del Paese e per la tutela degli interessi nazionali"

capitano di corvetta Nicola Vizzarri
responsabile del Villaggio espositivo
della Marina Militare



“Farista” a Punta Libeccio

Il Comando Zona fari Sicilia, in previsione del collocamento a riposo dell'unico farista dell'isola, avvia i lavori per l'ammodernamento del segnalamento.

di Johnny Pizzimento*

Giungere a Marettimo in una ventosa mattina di autunno quando i turisti estivi hanno oramai lasciato le Egadi, significa trovare un'isola quasi deserta, dai ritmi lenti e fatti di lunghi silenzi. Ad attenderci in banchina il reggente (farista) di Marettimo, il signor Pietro Leggio con il fido cagnolino Ugo. Il signor Leggio è stato prima marinaio della Marina Mercantile, poi farista per “custodire” la luce che aiuta i naviganti. Ha prestato servizio per 11 anni in Sardegna (Isola Bocca ed Olbia) prima di giungere in Sicilia, a Marettimo e gestire il faro che conosce bene dall'età di 10 anni, poiché anche suo zio, Bonaventura Venza, era farista nella stessa isola. In questa occasione sono giunto sull'isola per effettuare una visita periodica, accompagnato dal personale dell'Ufficio Tecnico Fari (UTF) e un'intera squadra tecnica composta da personale civile della Difesa che ha un obiettivo ben preciso: sostituire l'ormai obsoleta sorgente luminosa secondaria con una di nuova generazione a led e

procedere con un'attività di ammodernamento del faro che prevede la possibilità di tele-monitorare il segnalamento a distanza dalla Sala Tele-monitoraggio di Messina. L'intervento appena descritto è importante anche perché il reggente Leggio andrà in pensione a breve e il faro non avrà più il suo custode. Infatti, in caso di avaria sarà il personale della Reggenza di Trapani, avvertito dal segnale di allarme, ad imbarcarsi per giungere sull'isola ed eseguire le manutenzioni o ripristinare l'avaria. Il faro è di quelli che si possono considerare veramente isolati. Dopo tre ore in traghetto ci

attendono 45 minuti di percorso in fuoristrada, tra mulattiere e pendii, per guadagnare Punta Libeccio. Durante il tragitto il farista non manca di dare prova di essere anche un abile guidatore in un percorso molto impegnativo. Le vicende che il signor Leggio racconta con emozione, sembrano dare conferma di un legame particolare che ha con l'isola e il suo faro. Dopo l'ultima curva, si presentano

“Il faro dell'isola di Marettimo (Trapani) è l'ultimo dei fari siciliani che deve essere dotato di monitoraggio a distanza.”

l'edificio e la torre, messi entrambi a dura prova dallo scorrere del tempo, dalla salsedine e dal vento di libeccio. Il faro è in piena armonia con la natura selvaggia del luogo che toglie letteralmente il fiato per la bellezza anche al personale di MARIFARI il quale è solito godere del privilegio di queste vedute. La visita ha avuto anche lo scopo di studiare come si possa procedere a rinnovare il sistema a pannelli solari e relative apparecchiature che alimentano la sorgente luminosa. Ho posto alcune domande direttamente al reggente, Pietro Leggio:

* capitano di fregata, comandante del Comando Zona Fari Sicilia



Signor Leggio, cosa significa per lei essere farista?
Avere avuto il privilegio di trascorrere la mia vita lavorativa a contatto con la natura su una isola meravigliosa.

Tre qualità che un farista deve possedere?
Calma, forza d'animo e adattamento.

Vivere sull'isola oggi, quanto è impegnativo?
È molto impegnativo. Le isole sono luoghi a sé stanti spesso selvagge con caratteristiche di vita sociale complesse.

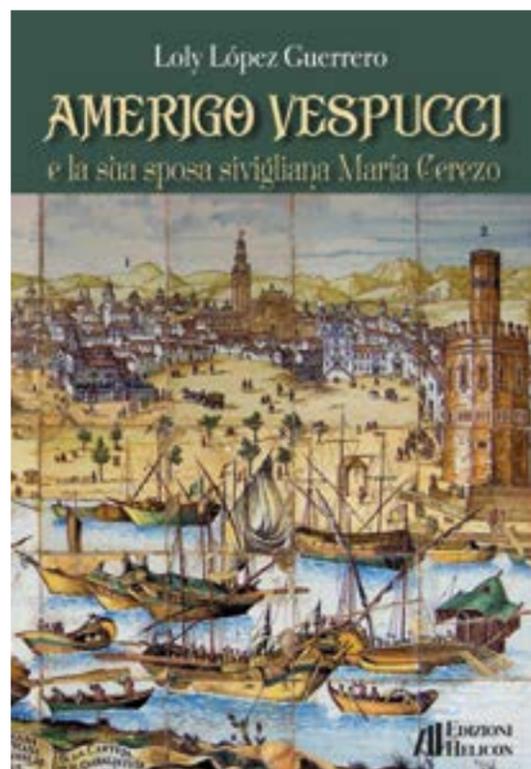
I fari rimandano a immagini di serenità e bellezza della natura, ma quando le condizioni meteo-marine sono avverse quali pensieri ha un farista?
...di infinita bellezza e magnificenza e l'immagine della natura indomabile che comanda su tutto.

Grazie ai fari e ai “faristi”, nonché al personale della Marina che ne supporta l'operato, chi va per mare può navigare in sicurezza. La tecnologia sempre più spinta potrà un giorno sostituire i fari?
La sicurezza di una luce avvistata non è sostituibile completamente con la tecnologia.

A breve lascerà il servizio, ma serberà con sé ricordi straordinari della sua vita da farista, quale aneddoto vuol condividere coi lettori del Notiziario della Marina?
Per riconoscenza un pescatore mi ha regalato dieci galline e con le loro uova ho fatto una crostata. Peccato che mangiando l'erba ricca di sale marino, le uova fossero già salate!



Amerigo Vespucci e la sua sposa sivigliana Maria Cerezo



che le terre scoperte da Colombo non erano l'Asia, ma il "Nuovo Mondo. Il cosmografo M. Waldseemüller, lo fece apparire per la prima volta nel 1507 in un opuscolo (Cosmographiae introductio) e nella carta che l'accompagna, riferito all'odierna America Meridionale, già denominata Mundus Novus per distinguerla dal continente asiatico, mentre si supponeva che le Antille fossero parte dell'Asia. "Amerigo Vespucci e la sua sposa sivigliana Maria Cerezo" è la traduzione italiana del romanzo storico della scrittrice sivigliana Loly Lopez Guerrero il cui titolo originale è: «Maria Cerezo la esposa sevillana de Americo Vespuccio». Il testo riporta le

di Alessandro Busonero

Al nominare Amerigo Vespucci, la nostra mente idealizza subito la nave scuola della Marina Militare. L'uomo, anzi il grande navigatore Vespucci (Firenze, 9 marzo 1454 – Siviglia, 22 febbraio 1512) forse è meno conosciuto. Vespucci divise con C. Colombo la gloria della scoperta dell'America. Durante due viaggi (1499-1500 e 1501-02) V. esplorò le coste atlantiche dell'America Meridionale da circa 12° latitudine Nord a 50° lat. Sud, compiendo così una impresa che lo pone tra i più grandi scopritori della storia e soprattutto a lui il merito di aver intuito per primo

vicende degli ultimi venti anni della vita privata di Vespucci, giunto a Siviglia (1491), quale agente commerciale della famiglia Medici di Firenze dove ebbe le prime notizie delle scoperte di Colombo. Non molto si sa del soggiorno spagnolo, dal quale salpò, otto anni dopo, per il suo primo viaggio verso le nuove terre. Divenuto Piloto Mayor della Casa de Contratación nel 1508 della Corona spagnola raggiunse questo obiettivo anche grazie all'aiuto della futura moglie spagnola Maria Cerezo. Vespucci diviene responsabile delle spedizioni nelle nuove terre e ha il compito di formare "piloti" prima di navigare verso il Nuovo Mondo insegnando loro l'uso

del quadrante e dell'astrolabio nonché la conoscenza delle carte nautiche. Del personaggio storico di Maria Cerezo è noto che si sposò con Amerigo Vespucci nella Iglesia de San Miguel e che li furono seppelliti insieme. "La maggior parte dei personaggi che appaiono nel romanzo esistettero anche nella realtà, così come i luoghi e gli eventi raccontati. Sono fittizie invece sia le storie delle loro vite sia i fatti che li vedono coinvolti [...] Mi sono presa la libertà di creare questa ucronia, cercando di non alterare la storia della città. [...] Ovviamente anche i viaggi di Vespucci sono ben documentati, così come i contenuti delle sue lettere. Purtroppo ed è il caso di dirlo, i fatti relativi alla Santa Inquisizione e gli atti da essa commessi sono del tutto veritieri" quanto scrive l'autrice. Un romanzo storico che ci fa immergere in uno spaccato di vita dei primi anni del 1500 e di quella straordinaria avventura che portò alla scoperta del Nuovo Mondo che prese il nome del navigatore fiorentino: America.

Autore:
Loly López Guerrero
Traduttore:
Stefano Rosi Galli
Editore:
Helicon
Anno edizione:
2020



Giuseppe Lai, capitano di vascello,
comandante della nave scuola Vespucci

“
Tanti auguri a Nave Vespucci,
che spegne 93 candeline,
ma tanti auguri soprattutto
al suo Equipaggio e a tutti gli
Equipaggi che si sono succeduti
negli anni: senza di voi, la Nave
non sarebbe la stessa.
Se il Vespucci è arrivato fin qui,
il merito è soprattutto vostro:
grazie per aver reso possibile
tutto questo!

”



Marina Militare

un grande equipaggio